

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Dossier stampa **La settimana Ance** **sui media**

**Una raccolta delle
principali uscite degli
ultimi giorni**

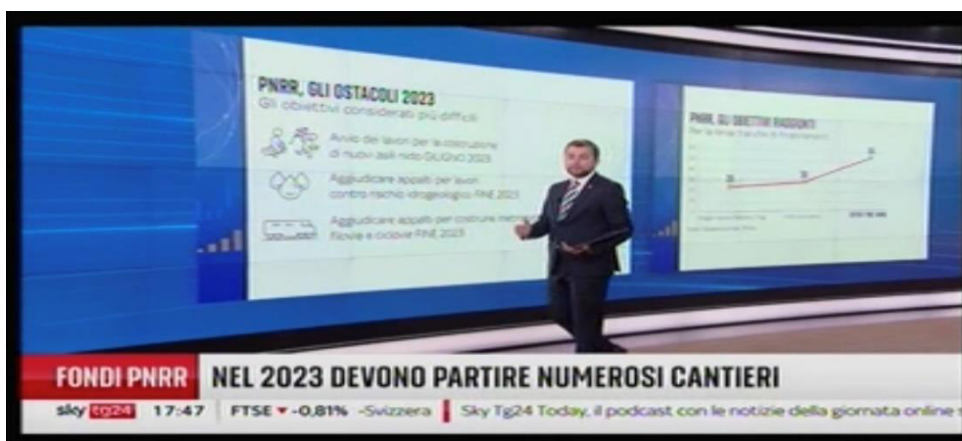
3-7 dicembre 2022



SPORTELLLO ITALIA RECOVERY 12.25 - "Superbonus: interviene la presidente Ance Federica Brancaccio " - (07-12-2022)



"Pnrr: i dati e le analisi Ance su scadenze e obiettivi 2023 " (06-12-2022)



++ Superbonus: Ance, nostra proposta e' la soluzione, non costa ++

Brancaccio, leggo di perplessita' Mef, auspico sia superata

(ANSA) - ROMA, 07 DIC - "So che ci sono molte forze politiche che stanno sostenendo la nostra proposta, ma leggo anche di qualche perplessita' da parte del Mef e della Ragioneria: noi auspichiamo che possano essere sciolti i nodi, anche perche' non vediamo altra strada per risolvere" il problema dei crediti incagliati. Cosi' la presidente dell'Ance Federica Brancaccio interpellata dall'ANSA sul nodo del superbonus. Inoltre, puntualizza, la proposta di Ance e Abi per lo sblocco dei crediti, attraverso l'utilizzo dell'F24, "non e' onerosa, non necessita di ulteriori coperture, dal momento che la spesa a bonus e' gia' considerata nei saldi della Nadef". (ANSA).

Superbonus: Ance, nostra proposta e' la soluzione, non costa (2)

(ANSA) - ROMA, 07 DIC - "Sappiamo che sono stati presentati da piu' forze politiche degli emendamenti sul superbonus, ma non sappiamo quali verranno presi in considerazione", prosegue Brancaccio. Tra gli altri c'e' un emendamento per "salvare" i crediti fiscali collegati a frodi e quindi finiti nel mirino dei sequestri, dove si consente - per chi li ha acquistati in buona fede - il dissequestro: "Su questo saremmo anche d'accordo, ma non libera i cassetti fiscali. E' un'apertura, che favorisce un minor timore, ma il problema in questo momento e' la monetarizzazione dei crediti fiscali rimasti nei cassetti", osserva Brancaccio. "Non risolve il problema delle imprese che hanno i cassetti fiscali pieni", aggiunge.

"La nostra proposta ci sembra l'unica realmente possibile. Chiediamo un provvedimento straordinario ed emergenziale per usare una percentuale minima degli F24", spiega ancora Brancaccio. (ANSA).

Appalti: Ance, ok modifiche, ma preoccupati su attuazione

Su nuovo Codice gia' elaborato proposte puntuali

(ANSA) - ROMA, 07 DIC - "La nostra preoccupazione in questo momento sono i 41 allegati che sono l'attuazione del Codice degli appalti. Su questo speriamo di avere al piu' presto interlocuzioni". Lo ha detto la presidente dell'Ance Federica Brancaccio interpellata dall'ANSA sul nuovo Codice degli appalti cui sta lavorando il ministro delle infrastrutture Matteo Salvini. "Come Ance - ha aggiunto - abbiamo gia' elaborato delle nostre proposte puntuali articolo per articolo". (ANSA).

TUTTI CONTRO E dal governo attacchi a Visco Pure Bankitalia e Upb bocciano la manovra

■ Finanziaria "iniqua per i lavoratori dipendenti: la flat tax premia gli autonomi, agevola l'evasione e aumenterà i poveri coi tagli al Rdc": lo dice Palazzo Koch. Critici pure l'Ufficio parlamentare di Bilancio (sulle coperture), l'Istat e il Cnel

► **BORZI E SALVINI A PAG. 6 - 7**

MANOVRA • Altre critiche nelle audizioni in Parlamento

FINANZIARIA, TUTTI CONTRO MELONI: INIQUA E CLASSISTA

» **Nicola Borzi**

L'ultimo ceffone alla manovra di Giorgia Meloni l'ha mollato ieri **Banca d'Italia**. Per l'istituto di via Nazionale, con l'innalzamento della soglia del contante la Finanziaria premia evasori e sommerso, con l'ampliamento della *flat tax* penalizza ulteriormente i lavoratori dipendenti rispetto agli autonomi, con i tagli al reddito di cittadinanza aumenteranno i poveri. Se il presidente del Consiglio Meloni ha definito la manovra

"coraggiosa, coerente, politica" e quello del Senato, Ignazio La Russa, la sostiene affermando che se è criticata "sia da Confindustria che dai sindacati vuol dire che siamo nel giusto", le staffilate contro la legge di bilancio "classista e contro i poveri" (*copyright* Chiara Saraceno) ormai fioccano da tutte le parti. Critiche sono arrivate ieri anche da Istat, Cnel e Ufficio parlamentare di Bilancio. Ma la lista comprende anche **Cor-te dei Conti** ("Si inducono i contribuenti a pensare che non pagare le tasse sia vantaggioso"), **Cgil** (contro il taglio alla rivalutazione delle pensioni), **Uil** (per le nuove iniquità fiscali), **Confindustria** (per la debolezza delle misure sul lavoro e i sostegni alle imprese), **Associazione costruttori** (contro il

blocco del superbonus), **sindaci** che lamentano il calo dei fondi, specie al Sud, **giudici** che criticano le norme che favoriscono riciclaggio ed evasione, associazioni dei **consumatori** per i nuovi limiti ai pagamenti digitali. Una vera gragnuola.

BANCA D'ITALIA ha una posizione molto critica verso alcune misure della manovra. L'ha e-



Peso:1-4%,6-54%,7-35%

spressa ieri Fabrizio Balassone, capo del servizio struttura economica del dipartimento Economia e Statistica, nell'audizione alle commissioni Bilancio di Camera e Senato. A sentirlo c'erano appena sette parlamentari (tre collegati da remoto) su 53 previsti, ma le sue dichiarazioni hanno fatto rumore. "Le disposizioni sul contante e le regole che riducono l'onere tributario per i contribuenti non in regola rischiano di entrare in contrasto con la spinta a modernizzare il Paese che anima il Pnrr e di ridurre l'evasione fiscale", ha spiegato il dirigente. "I limiti al contante, pur non fornendo un impedimento assoluto agli illeciti, rappresentano un ostacolo a forme di criminalità ed evasione. Soglie più alte favoriscono l'economia sommersa; l'uso dei pagamenti elettronici riduce l'evasione fiscale". Bankitalia ha ricordato che "la definizione di efficaci sanzioni per il rifiuto di accettare pagamenti elettronici era tra i traguardi del Pnrr". Sul Reddito di cittadinanza, il dirigente della Banca d'Italia ha spiegato che la sua introduzione ha cambiato significativamente la struttura del welfare italiano. Banca d'Italia ha poi segnalato che secondo l'Istat, senza Rdc nel 2020 sarebbero finite in povertà assoluta circa 450 mila famiglie in più, pari a un milione di perso-

ne. Pur non negando gli aspetti critici, "la riforma annunciata dal governo potrebbe essere un'occasione per rafforzare l'efficacia delle misure nelle situazioni di bisogno". Balassone ha poi stigmatizzato l'iniquità fiscale esacerbata dall'alta inflazione. L'allargamento della flat tax voluto dal governo, per Bankitalia, penalizza i dipendenti perché "eventuali aumenti di retribuzione comporteranno una quota più ampia di reddito assoggettata ad aliquota marginale più elevata cui invece i contribuenti forfetari non sono sottoposti".

ALTRE BORDATE ieri sono arrivate dall'audizione del presidente dell'Istat, Gian Carlo Blangiardo. Con la riforma, l'anno prossimo l'Rdc sarà accorciato a "circa 846 mila individui, vale a dire poco più di un beneficiario su cinque: la loro incidenza è di oltre un terzo per i percettori fra 18 e 59 anni. La decurtazione della durata coinvolgerebbe in prevalenza i nuclei familiari di ridotte dimensioni (più della metà dei single), gli uomini e quasi la metà dei beneficiari fra 45 e 59 anni", ha detto Blangiardo.

Quanto al Cnel, il presidente Tiziano Treu ha spiegato che "valuta criticamente l'estensione dei voucher, soprattutto in alcuni settori particolarmente

fragili dove rischiano di sostituire occupazione più garantita e tutelata". Treu ha espresso "riserve e preoccupazioni sul provvedimento riguardante il reddito di cittadinanza. Le parti riconoscono la necessità non di abolire ma di rividerlo in più punti, puntando sul rafforzamento e affinamento dei sistemi per ridurre al minimo il rischio di abusi". Manca poi un'impostazione di contrasto all'evasione fiscale: "Il ricorso ripetuto allo strumento del condono e l'estensione del tetto al contante sembrano andare in direzione opposta".

L'ultima punzecchiatura, seppur sfumata nei toni, ieri è arrivata dall'audizione dell'Ufficio parlamentare di Bilancio, l'organismo indipendente che verifica le previsioni di finanza pubblica e il rispetto delle regole di bilancio. Per l'Upb, che pur conferma "una valutazione positiva sull'impegno, ribadito in manovra, a ridurre il rapporto tra debito pubblico e Pil", "andranno valutati gli effetti su equità ed efficienza del sistema di tassazione, sul contrasto dell'evasione fiscale, sui costi legati all'invecchiamento della popolazione e sulla sostenibilità di medio-lungo termine delle finanze pubbliche". Quanto alle "misure per fron-

teggiare il caro-energia, alle quali è riconducibile pressoché interamente il peggioramento del deficit tendenziale per il 2023, l'Upb ha già evidenziato il rischio di dover disporre interventi aggiuntivi, dal momento che quelli inseriti nella manovra avrebbero riguardato solo i primi mesi del 2023". "Nella manovra sono presenti alcune misure le cui quantificazioni risultano piuttosto incerte sia sul versante delle coperture, con riferimento ad esempio alle stime del gettito derivante da definizione agevolata del contenzioso, sia dal lato degli impieghi, come nel caso della flat tax incrementale sugli autonomi. Le relazioni tecniche non quantificano inoltre gli effetti che le misure che incidono sui meccanismi di monitoraggio, accertamento e riscossione delle imposte potranno avere sul livello di compliance, e quindi sul livello delle entrate future" e "margini di dubbio riguardano anche gli effetti di gettito" della tassa sugli extraprofiti nell'energia, conclude Upb.

Dalle critiche nelle aule parlamentari alle proteste il passo è breve: i primi a scendere in piazza saranno il 16 dicembre i pensionati della Cgil.



IL TETTO AL CASH NEGLI ALTRI PAESI DELL'UNIONE

500 €

LA SOGLIA massima sul contante in Grecia. Le misure della manovra "vanno nella direzione di agevolare l'uso del contante", ha detto Bankitalia in audizione, ma mentre in alcuni Paesi Ue (Germania) non è prevista soglia massima, in altri i tetti sono inferiori a quello italiano: 500 euro in Grecia, 1.000 in Francia e in Spagna, 3.000 in Belgio.

Stroncata da Bankitalia Penalizza i dipendenti, premia gli evasori e contro il Rdc aumenta i poveri



Peso:1-4%,6-54%,7-35%

HANNO DETTO



MAURIZIO LANDINI (CGIL)

“ C'è bisogno di non stare fermi, di scendere anche in piazza e di chiedere a tutto il Parlamento di cambiare una manovra sbagliata



GIAN CARLO BLANGIARDO (ISTAT)

“ La riduzione del Rdc colpirà circa 846 mila individui, poco più di un beneficiario su cinque. Se si considerano i soli beneficiari fra 18 e 59 anni il taglio riguarderà oltre un terzo di essi, quasi metà dei beneficiari fra i 45 e i 59 anni



CARLO BONOMI (CONFINDUSTRIA)

“ Serve un taglio del cuneo fiscale di almeno 4 punti perché sia significativo: troppe volte piccoli tagli di 1 o 2 punti non hanno avuto alcun effetto. Nel 2021 il cuneo in Italia è stato del 46,5% del costo del lavoro, uno dei più elevati tra i Paesi avanzati (la media dell'Eurozona è al 42%)



TIZIANO TREU (CNEL)

“ Il Cnel valuta criticamente l'estensione dei voucher, specie in alcuni settori molto fragili dove rischiano di sostituire occupazione più garantita



Avenire
Manovra già in stallo su opzione-donna Pnrr, il governo chiederà due anni in più
Opzione-donna, Pos e Pnrr le incognite sulla manovra

LA STAMPA
Un italiano su due scettico sulla manovra sui contanti solo il 33% sta con il governo
Il pacchetto lavoro è tutto da riscrivere pressing di Forza Italia sulle pensioni

Il Foglio
Nessun ricavo per lo stato dalla rottamazione delle cartelle

il Giornale
SCENARI ECONOMICI
Confindustria contro il governo «Il taglio del cuneo è deludente»

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
«Manovra bocciata, le imprese così rischiano di chiudere»

L'Identità
MEZZOGIORNO ADDIO
Confindustria boccia la manovra: «Nessuna misura per sostenere il Sud così il Meridione sparisce dalle mappe»

la Repubblica
Manovra bocciata da Confindustria e sindacati Scontro sul Pos



Peso:1-4%,6-54%,7-35%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

492-001-001

CREDITI IN PROSSIMA

Dietrofront sulla proroga della Cilas e fumata nera sulla possibilità di compensare nei modelli F24

di Bartelli a pag. 32.

Il sottosegretario Fazzolari: al lavoro sui cassetti fiscali. Contante, Bankitalia critica

Cessione crediti indietro tutta Niente riapertura termini per le Cilas. Fumata nera su F24

DI CRISTINA BARTELLI

Strada strettissima per lo sblocco della cessione crediti e dietrofront di Palazzo Chigi. Mentre sulla manovra Bankitalia lancia un monito sul contante. Giovambattista Fazzolari (Fdi), sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri, ha chiuso ieri a una riapertura termini per la presentazione della Cilas: "Il superbonus non lo proroghiamo, anche perché non è quello il problema. Il problema sono i crediti di imposta e stiamo tentando di trovare su questo una soluzione". Soluzione in salita considerato che la Ragioneria generale dello stato, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi* ha dato parere negativo alla proposta Abi-*Ance* di poter riversare gli F24 all'erario, con una quota dell'1% dei crediti acquisiti dalle banche.

All'orizzonte c'è l'ombra di Eurostat e le criticità per i conti dello stato sollevate con la circolazione massiva di crediti fiscali. Si lavora dunque sul solco già tracciato (ma che non ha provocato, finora, l'effetto di sblocco sperato) di semplificare maggiormente la cessione dei crediti tra banche e imprese di assicurazione. Ieri in serata si è cercato di definire il quadro degli emendamenti segnalati alla legge

di conversione del dl aiuti 4 (176/2022). La soluzione non ci sarà comunque in tempi brevi, un punto sugli emendamenti al dl si farà solo venerdì, anche se al momento tutti gli emendamenti legati alla materia del superbonus risultano trattati come capitolo prioritario a sé stante. La Rete delle professioni tecniche (Rpt) ieri è tornata con una lunga nota a chiedere interventi sui meccanismi di cessione crediti con una serie di proposte tra cui la possibilità di utilizzare il credito oltre l'anno fiscale previsto.

Capitolo manovra. Sul fronte manovra invece una doccia gelata è arrivata dall'audizione di Banca d'Italia che ha manifestato preoccupazione non solo sulla norma che fissa a 60 euro la soglia sotto la quale gli esercenti possono rifiutare i pagamenti con carta o app ma anche su tutte le disposizioni di tregua fiscale. Per Fabrizio Balassone, capo del Servizio struttura economica del Dipartimento economia e statistica dell'istituto, "Le disposizioni in materia di pagamenti in contante e l'introduzione di alcuni istituti che riducono l'onere tributario per i contribuenti non in regola rischiano di entrare in contrasto con la spinta alla modernizzazione del Paese

che anima il Piano nazionale di ripresa e resilienza e con l'esigenza di continuare a ridurre l'evasione fiscale". Inoltre sul tema, che vede contrapposti ormai in un derby tifoserie pos e contanti, Bankitalia osserva che "per gli esercenti il costo per il contante secondo nostre stime è stato superiore a quello delle transazioni digitali con le carte di credito e di debito", ricordando il costo del contante legato alla sicurezza. "Sui pos non confondere indirizzo politico e le prerogative di controllo", ha replicato il sottosegretario all'Economia Federico Freni. Banca di Italia ha infine certificato per quanto riguarda la tregua fiscale che avrà un costo di mancato gettito pari a poco più di un miliardo. Giudizio positivo invece dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti. In una memoria presentata ieri la categoria propone però una rateizzazione più lunga



Peso:1-2%,32-38%

dei pagamenti, più chiarezza su bonus edilizi e l'eliminazione della responsabilità solidale degli intermediari per l'inizio dell'attività Iva. Inoltre anche i commercialisti richiedono un intervento risolutivo sulla cessione crediti "una misura che consenta alle banche di liberare una parte del plafond che hanno ancora disponibile per l'acquisizione dei crediti da bonus fiscali". E sempre ieri, commentando le misure della legge di bilancio per quanto riguarda i crediti di imposta energia, Gian Car-

lo Blangiardo, presidente Istat ha ricordato che "la modalità del credito di imposta può avere qualche controindicazione sulla capacità del sistema imprese, che le bollette le paga subito, di avere le modalità e i mezzi per poter fare la compensazione. Nel 2019, circa il 9,1% delle imprese attive che hanno compilato il modello unico società di capitali Ires riportava crediti non compensati al successivo periodo

d'imposta. Tale percentuale raggiunge il 39% per le imprese cosiddette energivore"

© Riproduzione riservata



Peso:1-2%,32-38%

Retromarcia sulla proroga, addio al Superbonus

Salta la riapertura dei termini per beneficiare della detrazione al 110%

Naviga a vista il governo sul Superbonus. E riesce quasi a far peggio di chi l'ha preceduto. Nel fine settimana sembrava cosa fatta la riapertura dei termini (scaduti il 25 novembre) per presentare le Cilas e beneficiare del vecchio sconto al 110%, dopo il pressing arrivato anche dalla maggioranza, da Ff alla Lega e persino FdI, che hanno presentato emendamenti al decreto Aiuti quater per estendere la scadenza a fine anno. Ieri la doccia fredda. "Non proroghiamo" il Superbonus anche perché "non è quello il problema. Il problema sono i crediti di imposta, stiamo tentando di trovare su questo una soluzione", ha detto il sottosegretario **Giovanbattista Fazzolari**. "110% o 90% cambia che l'inquilino che deve fare 10mila euro di lavori prima non pagava niente e ora deve pagare 1000 euro. Si confondono i due temi che sono diversi. Dobbiamo trovare un meccanismo per cui le banche possano prendersi questi crediti senza mandare all'aria i conti pubblici.

Vale 60 miliardi, non può pagare lo Stato". Insomma la crociata contro il Superbonus continua. Nonostante le imprese paghino pegno. La Cna ritiene che spostare in avanti, almeno al 31 dicembre, il termine per la presentazione della Cilas per usufruire del 110%, "è indispensabile per consentire a molti condomini e imprese della filiera delle costruzioni di realizzare interventi di riqualificazione già programmati e avviati, ad oggi fortemente penalizzati dalla mancanza di un periodo transitorio". Cna inoltre ribadisce l'esigenza di modificare la norma del decreto per le unifamiliari eliminando il limite del reddito a 15 mila euro per l'incentivo al 90% e rinnova la richiesta di trovare con urgenza risposte definitive al

grave problema del blocco della cessione dei crediti che sta paralizzando migliaia di imprese del settore. Blocco che l'Abi bolla come "nodo gordiano" delle norme. Per scioglierlo le banche - e l'idea è condivisa dall'Ance - suggeriscono di usare lo strumento degli F24. "I cassetti fiscali delle banche e delle società pubbliche similari sono pieni, - ha spiegato il presidente dell'Abi, **Antonio Patuelli** - il governo nel decreto Aiuti quater ha allungato da 5 a 10 anni la possibilità di detrarre i crediti, le banche non hanno un problema: noi non contestiamo questo provvedimento segnaliamo però che le imprese delle costruzioni segnalano che un credito fiscale che si cede e che può essere recuperato invece che in 5 in 10 anni vale di meno".

L.Ma.

Stop & go

Rimane l'impegno del Mef a sbloccare la cessione dei crediti Ma ormai di questo Esecutivo nessuno si fida più



■ Giancarlo Giorgetti (imagoeconomica)



Peso:2-20%,3-5%

Superbonus Addio alla proroga E resta il nodo dei crediti d'imposta

Il governo: non può pagare lo Stato. Patuelli: «Utilizzare l'F24 come forma di anticipo, soluzione equilibrata»

di **Elena Comelli**
MILANO

«**Non proroghiamo**» il superbonus. Anche perché «non è quello il problema. Il problema sono i crediti d'imposta, stiamo tentando di trovare una soluzione su questo». Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Giovanbattista Fazzolari, chiude così a una proroga indiscriminata del superbonus, chiesta da molti parlamentari nella conversione del decreto Aiuti quater, in discussione al Senato. Non ci sono, insomma, i margini per riaprire i termini chiusi il 25 novembre scorso. Fazzolari ha spiegato che «110% o 90% cambia che se si deve fare 10mila euro di lavori, prima non si pagava niente e ora si deve pagare 1000 euro, ma per chi è in difficoltà interveniamo con un apposito fondo. Si confondono i due temi che sono diversi». Vengono confermati gli spazi strettissimi che il Parlamento ha per risolvere questa partita. Esclusa la riapertura dei termini senza condizioni, si tiene invece la porta aperta al massimo per una soluzione più

soft: consentire a chi ha già approvato una delibera condominiale entro il 24 novembre scorso di presentare una Cilas entro fine anno. La proroga richiesta, insomma, sarebbe in versione ridottissima, ma oggi il governo sembra avere chiuso anche a questa possibilità. La priorità assoluta per il governo, invece, è il tema della cessione dei crediti: «Dobbiamo trovare un meccanismo - ha detto ancora Fazzolari - per cui le banche possano prendersi questi crediti senza mandare all'aria i conti pubblici. Vale 60 miliardi, non li può pagare lo Stato». Anche su questo punto pesano diversi nodi.

Tutte le soluzioni immaginate finora, infatti, comportano il rischio che i crediti di imposta possano essere conteggiati, in base ai criteri Eurostat, come debito pubblico. Il tentativo dell'esecutivo, allora, è consentire alle banche di comprare di nuovi i crediti fiscali legati alle ristrutturazioni senza appesantire i bilanci dello Stato.

Su questo punto s'inserisce la proposta dell'Abi di usare l'F24. «Noi sosteniamo che la soluzione di equilibrio che abbiamo concordato con l'associazione

dei costruttori di Confindustria e che sta trovando grandi consensi delle istituzioni sia quella di utilizzare come forma per anticipare i crediti d'imposta anche l'F24 che è uno strumento per pagare talune imposte. La questione non è un regalo alle banche», ha detto il presidente dell'Abi Antonio Patuelli a Sky tg24. E ha aggiunto: «Il governo nel decreto Aiuti quater ha allungato da 5 a 10 anni la possibilità di detrarre questi crediti. Noi non contestiamo questo provvedimento. Segnaliamo però una cosa ovvia in economia: un credito fiscale che si cede e che può essere recuperato invece che in 5 anni in 10 anni vale di meno. Questo è il punto chiave».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, come soluzione suggerisce l'uso dell'F24



Peso: 41%

IL NODO DEI CREDITI

Fazzolari avvisa «Nessuna proroga per il Superbonus»

••• Il Superbonus «non lo proroghiamo», anche perché «non è quello il problema». Giovanbattista Fazzolari spiega invece che «il problema sono i crediti di imposta» e anticipa che «stiamo tentando di trovare su questo una soluzione». Il sottosegretario all'Attuazione del programma osserva ancora che «al 110% o al 90%, cambia che l'inquilino che deve fare 10 mila euro di lavori prima

non pagava niente e ora deve pagare 1.000 euro, ma per chi è in difficoltà - assicura - interveniamo con un apposito fondo». «Dobbiamo trovare un meccanismo per cui le banche possano trovare un qualche interes-

se a prendersi questi crediti senza che questo - rileva ancora l'esponente FdI - mandi all'aria i conti pubblici, perché vale 60 miliardi e non può essere che li paga lo Stato». Sul punto si è espresso anche il presidente dell'Abi Antonio Patuelli: «La soluzione di equilibrio che abbiamo concordato con l'associazione dei costruttori di Confindustria e che sta trovando consensi delle istituzioni sia quella di utilizzare come forma per anticipare i crediti d'imposta anche l'F24 che è uno strumento per pagare talune imposte. La questione non è un regalo alle banche».

se a prendersi questi crediti senza che questo - rileva ancora l'esponente FdI - mandi all'aria i conti pubblici, perché vale 60 miliardi e non può essere che li paga lo Stato». Sul punto si è espresso anche il presidente dell'Abi Antonio Patuelli: «La soluzione di equilibrio che abbiamo concordato con l'associazione dei costruttori di Confindustria e che sta trovando consensi delle istituzioni sia quella di utilizzare come forma per anticipare i crediti d'imposta anche l'F24 che è uno strumento per pagare talune imposte. La questione non è un regalo alle banche».



**Attuazione
del pro-
gramma**
Il sottose-
gretario
Fazzolari



Peso:10%

Aumento fino a 600 euro per le pensioni minime Cresce il pressing sul Mef

GLI EMENDAMENTI

ROMA Alzare i trattamenti al minimo fino a quota 600 euro. Almeno per una fascia selezionata, più anziana e meno abbiente, di pensionati al minimo. Ecco l'ipotesi che prende quota all'interno della maggioranza che sta mettendo a punto gli emendamenti alla manovra. La legge di Bilancio prevede infatti che per le pensioni minime la rivalutazione (vale a dire l'adeguamento dell'assegno all'andamento dell'inflazione) sia dell'8,7% (il 120% rispetto al 7,3% di riferimento) con un importo che, pertanto, si alza da 523 a 570 euro al mese. Un incremento (finanziato con 210 milioni per il 2023) di poco inferiore a 50 euro che, nei piani di Palazzo Chigi, rappresenta solo la prima tappa verso l'obiettivo finale entro la conclusione della legislatura: mille euro per le pensioni minime.

I VINCOLI

Nei ragionamenti di ampie fasce della maggioranza, Forza Italia in testa, tuttavia, già adesso sarebbe possibile fare meglio rispetto a quanto stabilito con la manovra presentata dall'esecutivo. E cioè arrivare, appunto, fino a 600 euro di pensione minima. Anche se non per tutti. Le ristrettezze finanziarie (il Tesoro ha messo sul piatto appena 400 milioni per le modifiche

all'impianto della legge di Bilancio) non consentono azzardi. Così, l'idea che si fa strada è quella di concedere un ulteriore aumento almeno ai pensionati over 70 con un Isee di basso livello. Una soluzione che, dai primi calcoli, sarebbe compatibile con i saldi complessivi dell'intervento previdenziale. Ancora in tema previdenziale, resta sempre aperto il cantiere Opzione donna. Tra le varie ipotesi allo studio per modificare la versione molto restrittiva inserita in manovra, spunta quella di un possibile ritorno alla misura attualmente in vigore con una proroga temporanea, cioè limitata solo ad alcuni mesi anziché un anno: questo consentirebbe da una parte di superare il problema della clausola che lega l'anticipo pensionistico al numero dei figli; e dall'altro di risparmiare risorse (prorogare l'attuale Opzione donna di un anno costa circa 110 milioni). Parallelamente, l'idea è di procedere, in 6-8 mesi, ad armonizzare questa misura nell'ambito di una riforma complessiva del sistema pensionistico.

Tra i dossier in discussione della manovra resta il tema del superbonus. A sbloccare la partita potrebbero essere gli emendamenti presentati da due partiti della maggioranza, FdI e Fi, che vanno nella stessa direzione. Da una parte si chiede di spostare fino al 31 dicembre il termine (scaduto il 25 novembre) per il deposito della Cila per continuare ad usufruire del 110%. Dall'altra un intervento per sbloccare

quello che l'Abi bolla come "nodo gordiano" delle norme (quello dei crediti); e per farlo l'idea è di usare lo strumento degli F24, proprio come proposto dall'Abi insieme all'Ance. Sul fronte fiscale trova conferma l'ipotesi di alzare da mille a 1.500 euro la soglia che consentirebbe di cancellare le cartelle esattoriali maturate entro il 2015. È la Lega, in particolare, a spingere per rendere più estensiva la sanatoria che, al momento, già offre un paracadute a circa il 70 per cento dei contribuenti alle prese con un debito fiscale.

CARTELLE

Il governo, sul punto, non ha ancora preso posizione ed è molto prudente. La logica che ispira un innalzamento del tetto a 1.500 euro dei crediti "cancellabili" nasce da un ragionamento diffuso nella maggioranza: degli oltre mille miliardi di crediti fiscali vantati dallo Stato nei confronti dei contribuenti in difetto con l'erario il 93 per cento è ormai inesigibile (fallimento, decesso o prescrizione dei morosi) e dare la caccia a debiti di piccolo taglio fa perdere tempo e denaro allo Stato incaricato di riscuotere. Tanto vale, dunque, ripulire il più possibile il magazzino e voltare pagina.

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FORZA ITALIA VUOLE UN ADEGUAMENTO MIRATO AGLI OVER 70 CON L'INDICE ISEE DI BASSO LIVELLO IL NODO COPERTURE



Peso:20%

Superbonus, modifiche in arrivo ma decidono le coperture di bilancio

Incentivi

Verso mini proroga al 31 dicembre per la Cilas Sui crediti scoglio Eurostat

Bonus edilizi: la Gdf valuta frodi per 6 miliardi tra finti lavori e cessioni seriali

Superbonus verso la proroga al 31 dicembre per le dichiarazioni Cilas dopo il pressing dei partiti; mentre per lo sblocco dei crediti incagliati tramite F24 c'è lo scoglio delle regole Eurostat sul debito. La Gdf: nei bonus edilizi illeciti per circa 6 miliardi.

Latour e Parente — alle pagine 2 e 3

Verso un mini rinvio sul 110% Scoglio Eurostat sui crediti

Aiuti quater. Spiraglio per le Cilas al 110% fino al 31 dicembre ma l'ipotesi è di non riaprire i termini per l'approvazione delle delibere condominiali. Dallo sblocco dei crediti con F24 impatto sul debito

Pagine a cura di

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Spiraglio sul mini rinvio a fine dicembre del 110% ma solo per il termine di presentazione delle Cilas. Sulle ipotesi in campo sullo sblocco dei crediti per consentire alle banche di utilizzare l'1% per ogni versamento fiscale e contributivo effettuato dai clienti pesa lo scoglio della classificazione Eurostat come debito pubblico. Dopo il pressing fortissimo dei parlamentari, partiti ormai da giorni all'assalto della legge di conversione del decreto Aiuti quater (ora all'esame del Senato), nel Governo si stanno allentando le resistenze sull'ipotesi di concedere una mini proroga della scadenza attualmente fissata al 25 novembre 2022 per la comunicazione di inizio lavori assevera-

ta, con il termine che potrebbe essere spostato - come tra l'altro chiedono alcuni emendamenti parlamentari - al 31 dicembre.

La valutazione definitiva è rinviata, però, all'inizio della settimana, quando l'Economia dovrà dire l'ultima parola sulle richieste dei senatori. Una decisione che, però, andrà presa numeri alla mano, in base alle esatte quantificazioni. Stando alle cifre riportate



Peso: 1-8%, 2-47%

negli emendamenti che puntano a riaprire solo il termine per le comunicazioni e non quello delle delibere condominiali, il costo è di 66 milioni per il 2025, 2026, 2027: in pratica poco meno di 200 milioni complessivi.

Un mini rinvio allargato anche alle delibere condominiali potrebbe arrivare a costare, secondo le stime del Sole 24 Ore, fino a 300 milioni. Nell'anno in corso, infatti, in base ai dati Enea in tutti i condomini italiani sono stati investiti in media 1,6 miliardi di euro per circa 2.600 asseverazioni ogni mese. Al momento, per le domande che saranno presentate a dicembre il Governo ha previsto l'agevolazione al 90% nel 2023. Per riportarla al 110% senza discriminazioni andrebbe coperto il 20% di quei circa 1,6 miliardi di euro, che corrisponde appunto a quei 300 milioni da coprire. Questi calcoli potrebbero alla fine indurre a scegliere la proroga in versione leggera, senza includere le delibere.

Del resto, la sostenibilità finanziaria è una variabile cruciale per i prossimi interventi del Governo. La conversione del decreto Aiuti quater era stata ipotizzata a costo zero. Mentre per le modifiche parlamentari alla manovra il plafond è solo di 400 milioni di euro.

Sulle altre modifiche presentate

dai parlamentari sullo sblocco dei crediti pesano, invece, i vincoli imposti da Eurostat. Per sbloccare i crediti incagliati i parlamentari suggeriscono con i loro emendamenti due strade. La prima è di riportare in avanti all'anno successivo le quote di crediti che imprese e banche non riescono a utilizzare in compensazione per mancanza di capienza fiscale. La seconda è la strada indicata da Abi e Ance: compensare automaticamente una quota dell'1% degli F24 presi in carico dalle banche per i versamenti fiscali e contributivi dei clienti con i crediti da bonus edilizi. In entrambi i casi, introducendo regole così particolari per il loro utilizzo, potrebbero essere considerati debito pubblico secondo l'istituto di statistica comunitario.

Tutto il dossier è monitorato dall'Esecutivo. «Le imprese devono essere salvaguardate. Con il ministro Giorgetti questa situazione ci è molto chiara. Verremo assolutamente in soccorso delle imprese. Nel giro di un paio di giorni dovremo avere delle risposte che verranno calate nell'aiuti quater», ha dichiarato ieri il viceministro all'Economia, Maurizio Leo. Con un appello rivolto agli intermediari finanziari: «Il sistema bancario deve però, visto che ne sta traendo anche profitti e benefici,

agevolare le procedure perché non è pensabile che imprese che si sono impegnate si trovino in una situazione di difficoltà finanziaria che sicuramente non è giustificabile».

Oltre al rinvio delle Cilas e allo sblocco dei crediti, gli emendamenti guardano anche in altre direzioni. Tra le proposte di Fratelli d'Italia c'è anche una norma per sterilizzare i sequestri dei crediti a carico di chi li acquistati in buona fede. Consenso trasversale (anche da forze di opposizione), poi, sulla modifica che consentirebbe di alleggerire le regole per i visti di conformità «ora per allora», introdotte per depotenziare la responsabilità solidale nelle cessioni dei crediti. In pratica, l'impresa che cede il bonus risponde solo per le informazioni disponibili al momento in cui avviene il passaggio del credito e non per le altre, che riguardano il committente originariamente titolare della detrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leo: «Soluzione entro un paio di giorni. Il sistema bancario aiuti le imprese agevolando le procedure sui crediti». Dai parlamentari anche richieste di alleggerire la disciplina sul visto di conformità



Peso:1-8%,2-47%

LE MODIFICHE IN CERCA DI COPERTURE

**La riapertura dei termini
Proroga per le Cilas
No ai rinvii per le delibere**

Il decreto Aiuti quater, all'articolo 9, ha stabilito che dal 2023 il superbonus per i condomini scenderà dal 110% al 90 per cento. Solo i lavori collegati a Cilas presentate entro il 25 novembre scorso possono mantenere la percentuale più favorevole del 110% per tutto il prossimo anno. Ora, però, la maggioranza punta a riaprire i termini, con due alternative: la prima è quella di salvare le Cilas fino al 31 dicembre, la seconda è quella di arrivare

fino a 15 giorni dalla pubblicazione del decreto (alternativa utile in caso di pubblicazione della legge a ridosso della fine dell'anno). Ora si fa spazio nel Governo l'ipotesi di accogliere questa proroga, ma in versione mini: saranno salvate le Cilas presentate fino al 31 dicembre prossimo, ma resteranno comunque fuori le delibere presentate dal 25 novembre in poi. In questo modo si ridurrà di molto l'impatto della misura sui saldi di finanza pubblica.

**Penale
Dopo la Cassazione
ipotesi sblocca sequestri**

Evitare che i sequestri di crediti generati da sospette frodi blocchino liquidità in pancia a banche e imprese che li hanno acquistati in buona fede. Punta in questa direzione un emendamento, firmato da Fratelli d'Italia, che per la prima volta mette nero su bianco una possibile soluzione all'imposte creata da una serie di sentenze della Cassazione, pubblicate da fine ottobre in poi. I giudici hanno, con almeno sette pronunce, stabilito il principio

per il quale se il credito nasce da una frode è sempre sequestrabile, anche se è stato comprato in buona fede. L'ipotesi dell'emendamento è che i crediti vengano attribuiti a chi li compra «a titolo originario» e «indipendentemente dalla spettanza della detrazione». In questo modo, il destino del credito di imposta e quello della detrazione si separano. E l'inesistenza della seconda non travolge necessariamente il primo.

**Capienza fiscale
Sullo sblocca crediti
pesano i vincoli Eurostat**

La soluzione più ricorrente per sbloccare i crediti rimasti incagliati in pancia a istituti di credito e imprese passa dalla proposta avanzata, già da qualche giorno, da Ahi e Ance. L'idea è utilizzare la leva degli F24 secondo questo schema: gli F24 presi in carico dalle banche per conto dei loro clienti dovrebbero essere pagati in parte tramite i crediti fiscali degli istituti. Questo passaggio sarebbe indifferente per chi paga, ma consentirebbe di liberare rapidamente capienza fiscale: gli F24 pesano, infatti, tra i

400 e i 500 miliardi ogni anno. Molti degli emendamenti depositati venerdì alla legge di conversione del decreto Aiuti quater utilizzano questa soluzione. E, in molti casi, si stabilisce che la quota massima di crediti compensabili è pari all'1% del valore degli F24. Vuol dire che, in questo modo, si libera capienza fiscale per circa 4 miliardi ogni anno. Su questa opzione, però, pesano i vincoli di Eurostat: i crediti potrebbero essere classificati come debito pubblico.

**La proposta di sei mesi in più
Crediti d'imposta energia
compensabili per il 2023**

Più tempo per l'utilizzo dei crediti d'imposta energia. Con una serie di correttivi presentati da maggioranza e opposizioni si punta a concedere un margine temporale più ampio alle imprese per l'utilizzo in compensazione. Per i crediti relativi al terzo e quarto trimestre la versione attualmente in vigore del decreto Aiuti quater ha fissato al 30 giugno 2023 il termine di impiego in F24 del bonus. I parlamentari puntano a concedere ulteriore margine, spostando l'orizzonte temporale al 31 dicembre del

2023. Un differimento che, sempre con l'incognita coperture da reperire, dovrebbe riguardare anche l'utilizzo in compensazione degli stessi crediti d'imposta in caso di cessione, anche se la cessione finora non sembra essere decollata (si veda «Il Sole 24 Ore» del 25 novembre). Altro aspetto su cui chiedono di intervenire gli esponenti di diverse parti politiche è evitare che la mancata comunicazione alle Entrate dei crediti entro il 16 marzo 2023 provochi la decadenza da quelli non utilizzati.

**Il tentativo di estensione
Bollette a rate per le imprese
già dai consumi di luglio**

Tra le richieste dei parlamentari sia di maggioranza che di opposizione c'è di allungare il periodo coperto dalla possibilità di rateizzazione delle bollette per le imprese. Il testo del Dl Aiuti quater entrato all'esame del Senato prevede la chance (alternativa ai crediti d'imposta elettricità e gas) di rateizzare i consumi effettuati dal 1° ottobre 2022 al 31 marzo 2023 e fatturati entro il 30 settembre 2023, dovuti a titolo di corrispettivo per la componente energetica di elettricità e gas naturale, in

eccezione rispetto all'importo medio contabilizzato, a parità di consumo, nel periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2021. In caso di inadempimento di due rate anche non consecutive l'impresa decade dal beneficio della rateizzazione ed è tenuta al versamento, in unica soluzione, dell'intero importo residuo dovuto. Ora maggioranza e opposizione sono a caccia di risorse per cercare di estendere ulteriormente il periodo coperto dalla rateizzazione facendolo iniziare dal 1° luglio 2022

**Fino a 60 scadenze
Versamenti dilazionati
per le società sportive**

Spinta bipartisan per riscrivere il calendario di oltre 40 milioni di versamenti fiscali e contributivi di federazioni sportive nazionali, discipline sportive associate, enti di promozione sportiva e associazioni e società sportive professionistiche e dilettantistiche che abbiano il domicilio fiscale, la sede legale o la sede operativa nel territorio dello Stato e operino nell'ambito di competizioni sportive in corso di svolgimento. L'articolo attualmente in vigore del decreto Aiuti quater ha spostato al 22 dicembre 2022 il

termine dei versamenti già precedentemente sospesi. Ora l'emendamento sottoscritto dai gruppi di maggioranza e opposizione che consente il pagamento a rate dei versamenti tributari e contributivi sospesi fino al 22 dicembre. Diventerebbe possibile dilazionare in 60 rate con le prime tre in scadenza proprio il 22 dicembre 2022. Il tutto senza l'applicazione di «sanzioni economiche, penali, e sportive» e di interessi. Anche in questo caso non sarà semplice trovare le coperture



Cantiere aperto... I parlamentari puntano a nuove modifiche sulla disciplina del superbonus



Peso:1-8%,2-47%

470-001-001



Licia Ronzulli.
Capo gruppo di Forza Italia al Senato

LA PROPOSTA

**Ronzulli:
«Convergenza tra alleati per trovare la soluzione»**

—Intervista a pag. 2

«Convergenza tra alleati per una soluzione»

**L'intervista
Licia Ronzulli**

Capogruppo al Senato di Forza Italia

Una convergenza tra gli alleati della maggioranza, che è maturata in questi giorni e che potrebbe portare a una soluzione benedetta dal ministero dell'Economia e trasferita in un emendamento proposto dal Governo. Licia Ronzulli, capogruppo al Senato di Forza Italia, ha in mente questo esito per i lavori parlamentari sul decreto Aiuti quater, che stanno entrando nel vivo in questi giorni. Al centro, lo sblocco dei crediti e la proroga delle Cilas, ma anche altri temi: barriere architettoniche, edilizia residenziale pubblica, tetto dei 15mila euro per le unifamiliari.

Partiamo dagli emendamenti. Perché considera così importante l'intervento sulle Cilas?

Perché i tempi fra l'entrata in vigore del decreto e il termine per presentare le domande sono troppo stretti. Per poter ancora godere del 110%, le imprese e i cittadini dovevano presentare la comunicazione entro il 25 novembre. Poiché il decreto che ha modificato la misura è entrato in vigore il 19 novembre, abbiamo ritenuto che appena sei giorni per provvedere alla conclusione delle pratiche fossero pochi. Un esempio per tutti: un condominio che avesse deliberato i lavori ma non avesse ancora fatto in tempo a presentare la Cilas, si sarebbe trovato in difficoltà.

Per questo, abbiamo presentato due emendamenti che prorogano il termine per questo adempimento al 31 dicembre o 15 giorni dopo l'entrata in vigore della legge di conversione.

La proposta Abi-Ance sugli F24, invece, è la base di partenza per sbloccare i crediti di imposta incagliati.

Il primo e più grande problema, oggi, è quello di sbloccare i crediti che le banche non stanno più acquistando dalle imprese. E queste, già impegnate nei lavori di ristrutturazione, non sanno più a chi cedere i crediti già maturati. Attualmente, gli istituti di credito hanno accettato crediti per 30 miliardi, mentre 45 miliardi sono in valutazione. Con l'approvazione del nostro emendamento, potremo consentire a istituti, banche e Poste di sbloccare i crediti fiscali incagliati e consentire alle imprese di rientrare di quanto anticipato, di riaprire i cantieri e ricominciare i lavori. Diversamente, le aziende fallirebbero e sarebbero costrette a mandare a casa 100mila persone.

Ci sono altre proposte di modifica sul superbonus che considera altrettanto importanti?

Sarebbe necessario rivedere il limite reddituale di 15mila euro per poter usufruire della nuova detrazione al 90%, perché troppo basso, prorogare e intensificare le agevolazioni per

i lavori di ristrutturazione degli immobili appartenenti all'edilizia residenziale pubblica e prorogare al 2025 il bonus per il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici già esistenti.

Lei ha accolto con soddisfazione il fatto che Fratelli d'Italia abbia presentato proposte simili alle vostre.

La maggioranza si è compattata su questi punti?

La maggioranza non aveva bisogno di compattarsi, perché è sempre stata coesa. Noi abbiamo proposto dei correttivi al superbonus e registriamo con favore una convergenza su questi temi anche dei nostri alleati.

Ora il ministero dell'Economia sta valutando le proposte, ma c'è un problema di saldi. Si aspetta un parere positivo del ministro Giorgetti?

L'interlocuzione con il ministro è costante. Il ministero sta valutando



Peso: 1-2%, 2-19%

le condizioni per trovare una soluzione positiva, magari con un emendamento del Governo, per aderire alle richieste provenienti da tutti i partiti della coalizione.

È possibile che queste modifiche vadano nella legge di Bilancio?

Il decreto legge arriverà in aula al Senato il 19 dicembre. Abbiamo tutto il tempo per farlo approvare e rimandarlo alla Camera per il via libera de-

finitivo entro la fine dell'anno. Se le misure entrassero in Manovra, poi, dovrebbe essere retroattivo, con tutte le complicazioni del caso per imprese, cittadini e per gli stessi Istituti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Necessarie anche correzioni su abitazioni unifamiliari, iacp e bonus barriere architettoniche



Le proposte. Licia Ronzulli è capogruppo al Senato di Forza Italia



Peso:1-2%,2-19%

«La crescita del Pil è spinta per il 27% dai nuovi cantieri»

Il rapporto Cresme: 460 mila posti in più nelle costruzioni

di **Rita Querzè**

La Nadef prevede una crescita per l'Italia del 3,7% nel 2022. Bene: tutte le attività legate al superbonus cubano il 22% della crescita complessiva generata nel Paese nel corso dell'anno. Questa la stima contenuta nel rapporto Cresme presentato ieri a Milano. Secondo il Centro ricerche nell'edilizia e costruzioni, il settore nell'anno in corso genererà il 27% della crescita complessiva, segno che è il superbonus a fare la differenza.

Il Cresme ha poi fatto una verifica dell'impatto dell'oc-

cupazione nelle costruzioni. Secondo l'Istat il settore ha generato 293 mila posti di lavoro in dodici mesi se si paragona giugno di quest'anno con giugno del 2021. Nel giro dello stesso anno l'industria risulta avere mille occupati in più, l'agricoltura 11 mila mentre i servizi hanno perso 163 mila posti. In pratica il saldo positivo complessivo dell'occupazione in Italia (+144 mila occupati) sarebbe da imputare allo sviluppo dei cantieri.

«Siamo andati a verificare anche i dati registrati dalle casse edili che sono aggiornati a ottobre — racconta il direttore del Cresme, Lorenzo Bellicini —. Il numero degli occupati risulta aumentato del 34,8% rispetto due anni fa, tutto ciò significa che nel giro

di due anni si sono aggiunti ben 460 mila nuovi lavoratori».

Con il ridimensionamento del superbonus nel 2023 la crescita del settore rischiano di sgonfiarsi? «Non credo che ci sia questo rischio — risponde Bellicini —. È vero che il superbonus ha fatto da traino ma gran parte dei lavori continuerà nel 2023. Per l'anno prossimo il superbonus ha già lasciato in eredità 14 miliardi di euro di contributo alla crescita. Inoltre stanno partendo i cantieri legati alle opere pubbliche con i fondi del Pnrr».

«L'edilizia non può subire le montagne russe, serve una politica industriale anche per il nostro settore — dice la presidente di **Ance**, l'associazio-

ne dei costruttori, **Federica Brancaccio** —. Dal 2008 al 2020 abbiamo vissuto una fase drammatica, con la chiusura di imprese storiche. Ora non vorremmo che si cominciasse a rallentare di nuovo. Bisogna costruire insieme un orizzonte, puntando sul Pnrr, certo, ma anche sulla rigenerazione urbana, in modo da dare un percorso stabile alle imprese». Questo riguarda anche l'occupazione. «Non è stato facile assumere persone in breve tempo con le giuste competenze tecniche. Ora questo patrimonio non può andare disperso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Superbonus

Da solo il superbonus ha generato il 22% della crescita del Pil stimata per il 2022



Al vertice

Federica Brancaccio, 60 anni, presidente Ance, l'associazione nazionale dei costruttori



Peso:23%

Ance: servono più risorse sugli extra costi

L'audizione

«Dei 3 miliardi stanziati dalla legge di bilancio solo 600 milioni sono per il 2023»

ROMA

Sblocco immediato della cessione dei crediti fiscali per gli interventi edilizi in corso e maggiori risorse da destinare alle compensazioni per i maggiori costi a carico di imprese e stazioni appaltanti dovuti agli aumenti di energia e materie prime. Sono le richieste che l'Ance ha posto all'attenzione della commissione Bilancio della Camera nell'audizione sulla manovra. Sul primo punto l'Ance rinnova il pressing sul Parlamento - già fatto nelle consultazioni sul decreto Aiuti quarter - per risolvere un problema che mette a rischio di fallimento migliaia di imprese. Sul caro materiali la richiesta è «aumentare significativamente» i 3 miliardi stanziati «di cui solo 600 milioni per il 2023», un ammontare di risorse troppo «limitato e diluito nel tempo».

I costruttori riconoscono che il meccanismo previsto in manovra è «potenzialmente efficace», anche se ha bisogno di miglioramenti e comunque insufficiente nelle risorse. Il caro materiali a oggi - ribadisce Ance - «mette a rischio i 23 mila cantieri di opere pubbliche in Italia». Quanto al pregresso, un'indagine condotta dall'associazione risulta che «circa il 70% delle imprese non ha ricevuto alcun ristoro, e che complessivamente 2 miliardi di euro di pagamenti risultano ancora bloccati nelle casse del Mit».

L'Ance chiede anche di accelerare l'attuazione del Pnrr «senza stravolgere l'impianto attuale» del piano. Posizione molto vicina a quella del vicepremier e ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini.

Nella legge di bilancio, invece, i costruttori vedono un definanziamento di opere previste dalla pro-

grammazione ordinaria, per 1,2 miliardi e la contestuale assegnazione di maggiori risorse a opere Pnrr, per 1,6 miliardi, per contrastare il caro materiali.

Altra priorità indicata dall'Ance è l'aumento delle risorse del Fondo di progettazione degli enti locali, su cui la manovra apposta 250 milioni nel triennio. L'Ance stima che vi siano 8 mila progetti per un valore di oltre 800 milioni non finanziati.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 10%

Proroga per il 110%: risorse al vaglio del ministero

Decreto Aiuti quater

Pressing dei parlamentari per il superbonus pieno anche per le Cilas di dicembre Presentate 660 proposte di emendamenti Prima scrematura a 150

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

La proposta è stata avanzata chiaramente dalla maggioranza in Parlamento: allungare il periodo che consente alle Cilas di salvare il 110%. Ora, però, il ministero dell'Economia dovrà verificare se esistono le condizioni finanziarie per inserirla nella legge di conversione del decreto Aiuti quater (Dl 176/2022). Con spazi di manovra che si annunciano strettissimi.

Ieri mattina il perimetro delle possibili modifiche alle norme sul superbonus ha iniziato a definirsi. In commissione Bilancio al Senato sono, infatti, stati depositati circa 660 emendamenti al provvedimento che contiene, all'articolo 9, il nuovo assetto della maxi agevolazione per le ristrutturazioni.

I temi sotto la lente dei senatori sono diversi: responsabilità solidale tra cedente e cessionario, sblocco dei crediti fiscali incagliati in pancia a istituti di credito e imprese attraverso l'1%

degli F24 (secondo la proposta Abi-Ance), visti di conformità "ora per allora", crediti congelati attraverso i sequestri (con norme che sterilizzano le recenti sentenze della Cassazione), riapertura del superbonus ai familiari conviventi e, soprattutto, proroghe.

Se qualcuno propone addirittura la proroga secca del 110% anche oltre la scadenza di fine 2022 ormai fissata dall'Aiuti quater, negli emendamenti di Forza Italia (con la capogruppo al Senato, Licia Ronzulli in prima fila), Fratelli d'Italia (relatore, Guido Quintino Liris) e Lega (relatore, Claudio Borghi) torna, con un pressing giorno dopo giorno più intenso, l'idea di allargare il periodo entro il quale le Cilas, le comunicazioni di inizio lavori essenziali per il superbonus, godranno della salvaguardia che consente di salvare il 110% anche nel 2023. Le ipotesi sono, in sostanza, due: arrivare fino al 31 dicembre o, comunque, a 15 giorni dalla pubblicazione del decreto (alternativa utile nel caso in cui la Gazzetta Ufficiale arrivi a ridosso di fine anno).

La proposta di estendere il termine scaduto il 25 novembre scorso, secondo quanto ieri ha fatto trapelare il Mef, «è in via di valutazione» per verificare «che ci siano le condizioni per farlo». Altre parole del ministro Giancarlo Giorgetti, però, hanno dato una ulteriore traccia, parlando di un difetto di offerta nel settore costruzio-

ni: «C'è un monte di lavoro in pancia, che peraltro continua, seppur a condizioni meno agevolate, che secondo me continuerà nel tempo a produrre una spinta nel settore edilizio».

Insomma, al Mef è aperto il dossier che, oltre alle sollecitazioni della maggioranza sul Governo, deve tener conto della sostenibilità finanziaria. Sul decreto Aiuti quater le modifiche, infatti, dovranno essere a costo zero, perché non ci sono risorse ulteriori da poter destinare al provvedimento. Anche per questo si attende una prima scrematura cospicua di tutte le proposte di correttivi presentate: i "segnalati" dai gruppi saranno 150. Né, come pure immaginato nei rumors parlamentari, sembra agevolmente percorribile la possibilità di far viaggiare la proroga delle Cilas in manovra. È vero, infatti, che ci sarebbe la disponibilità di un tesoretto per tutte le modifiche parlamentari al Ddl di Bilancio (circa 400 milioni) ma oltre al plafond che verrebbe intaccato c'è da considerare che una proroga al 31 dicembre 2022 arriverebbe di fatto postuma con annesso carico di altre complicazioni interpretative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'AGROALIMENTARE E I DL AIUTI

Ci sono anche i sostegni all'agroalimentare tra gli argomenti del convegno su imprese agricole e sviluppo sostenibile che si terrà a Treviso (palazzo San

Leonardo) dalle 9,30 di martedì 6, organizzato dalla fondazione che ricorda Gian Paolo Tosoni (foto). Si parlerà anche di fisco su produzione di energia rinnovabile e pratiche sleali



Peso: 18%

DL AIUTI-QUATER

Superbonus, il Tesoro valuta la mini-proroga

La proposta di estendere fino a fine anno i termini (scaduti il 25 novembre) per la presentazione della Cilas per poter usufruire del Superbonus al 110% avanzata da molti partiti nell'ambito del dl Aiuti quater è in via di valutazione al ministero dell'Economia per verificarne le condizioni.

Sono, infatti, circa 660 gli emendamenti depositati al Senato al decreto allo scadere dei termini. Tutti i gruppi parlamentari hanno presentato proposte di modifica all'articolo che riguarda il Superbonus. Il senatore leghista Claudio Borghi, relatore del provvedimento, non ha però assicurato che si possa dare corso all'ipotesi avanzata da Ance e Abi di compensare i crediti d'imposta da

Superbonus con i debiti d'imposta di chi li rileva direttamente nell'F24.

L'introduzione dell'agevolazione - si sottolinea nel 56esimo Rapporto presentato ieri dal Censis - ha prodotto 43 miliardi di euro di investimenti autorizzati ad agosto 2022, che hanno attivato nel totale dell'economia (sia nella filiera delle costruzioni, sia nel resto dei settori) 90,5 miliardi, contribuendo per 57 miliardi alla formazione del Pil e attivando 700mila nuovi addetti. Ieri il premier Giorgia Meloni che ha ricordato l'importanza di una serie di misure inserite in manovra: da quelle che agevolano i mutui per l'acquisto di un immobile per i giovani under 36 all'esenzione dall'Imu per i proprietari di case occupate che abbiano spor-

to regolare denuncia. «La casa - ha sottolineato - è il bene primario attorno al quale le persone costruiscono il proprio futuro. È la ragione per la quale questo governo ha deciso di dare già alcuni segnali».



Peso:10%

Confindustria contro il governo «Il taglio del cuneo è deludente»

*Bonomi: «Servirebbe una riduzione di almeno 4 punti»
Bocciate pure flat tax e Quota 103. Anche la Cgil attacca*

Gian Maria De Francesco

■ Confindustria contro il governo Meloni sulla manovra. Ieri Carlo Bonomi, presidente della principale associazione imprenditoriale italiana, si è presentato personalmente in audizione alle commissioni riunite Bilancio e Finanze della Camera e, dopo aver espresso apprezzamento per le misure sull'energia, ha sollevato diversi rilievi al testo. «Serve un taglio del cuneo di almeno 4 punti perché abbia un effetto significativo: troppe volte nei decenni alle nostre spalle piccoli tagli di 1 o 2 punti non hanno avuto alcun effetto», ha ribadito più volte Bonomi. Poi ha rimarcato: «Noi avremmo auspicato una scelta forte, coraggiosa, per noi è una delusione, dopo che tutti i partiti dicevano che il taglio del cuneo era una priorità, vedere il solo mantenimento di quello stabilito dal precedente governo e l'intervento risibile sotto i 20mila euro (un punto percentuale in più; ndr)».

Giudizi taglienti sono arrivati anche su fisco e pensioni. «Le risorse mancate per gli investimenti delle imprese - ha sostenuto Bonomi - si devono anche al fatto che una parte di quelle a disposizione vengono impiegate per obiettivi a nostro avviso non prioritari in questa fase di emergenza e, comunque, discutibili nel merito. Ci riferiamo alle misure sulle cosiddette flat tax e a quelle in tema di prepensionamenti». In particolare, «l'innalzamento a 85mila euro crea un beneficio del 50% dell'imposta allo 0,1% del totale dei contribuenti», ha aggiunto. Quanto all'innalzamento del tetto al contante a 5mila euro e alla rimozione delle multe per chi non fa pagare con il Pos fino

a 60 euro, il numero uno di Confindustria chiarisce: «Non abbiamo mai richiesto questi interventi, sono scelte politiche, di natura elettorale, che credo non apportino neanche un punto di Pil potenziale, nemmeno qualche decimale».

Confindustria, insomma, non intende fare sconti e si colloca su una linea di opposizione che non fu così dura nemme-

no con il decreto Dignità del primo governo Conte (ai tempi c'era Boccia alla guida; ndr) che aveva comportato un incremento del cuneo contributivo sul lavoro a tempo determinato. Allo stesso modo, le rimozioni di Viale dell'Astronomia sul reddito di cittadinanza in questi quattro anni hanno alternato toni fra il felpato e il silenzioso. Dunque, la stessa pre-

senza di Bonomi ieri a Montecitorio è un inequivocabile segnale di guerra nei confronti dell'esecutivo.

Un'intemerata che rafforza gli attacchi dei sindacati nei confronti del governo di centro-destra. La manovra non risponde all'emergenza salariale e alcune «misure simbolo» rischiano addirittura di peggiorare le condizioni delle persone, ha dichiarato il vicesegretario generale Cgil, Gianna Fracassi. Il giudizio della Cisl (che ha ripreso i contenuti dell'intervista del segretario Sbarra di ieri al *Giornale*) è «articolato perché contiene misure importanti per fronteggiare l'emergenza» ma «per l'altro verso è ancora debole e insufficiente sul versante espansivo», ha detto il segretario con-

federale, Ignazio Ganga.

Confcommercio ha sottolineato «l'esigenza di interventi più incisivi di riduzione del cuneo fiscale sul costo del lavoro» e ha richiesto di «tenere conto della maggiore onerosità dei nuovi ammortizzatori sociali per le imprese del terziario». Per l'Ance, invece, «la legge di Bilancio deve essere rafforzata e governo e Parlamento devono intervenire per risolvere alcune delle emergenze che imprese e famiglie stanno affrontando. La prima riguarda lo sblocco immediato della cessione dei crediti fiscali per i cantieri già avviati». Confedilizia ha considerato «apprezzabile il segnale, che avevamo richiesto, relativo all'Imu sugli immobili occupati», ma se ne attende un'estensione a tutte le occupazioni senza titolo insieme ad altre «misure incisive per il comparto immobiliare».

IL PRECEDENTE

Su reddito di cittadinanza e decreto Dignità i toni furono molto più «soft»



Peso:43%

IL TITOLARE DEL MEF IN COMMISSIONE ALLA CAMERA: SE IL RISTORANTE NON USA IL POS, ANDATE ALTROVE

Giorgetti: manovra coraggiosa, aiuta i nuclei poveri Ma imprese e sindacati la stroncano: non c'è visione

Roma

Una manovra «senza una visione», a cui mancano interventi anticiclici e forti. Confindustria esprime tutta la propria delusione per una legge di bilancio che penalizza le imprese. E si ritrova in sintonia con i sindacati nel criticare un provvedimento considerato privo di direzione e con misure parziali e timide, «Di corto respiro, in alcuni casi cortissimo», lo definisce la Cgil mentre per la Cisl va bene nella risposta all'emergenza ma è «insufficiente nel lato espansivo». Si poteva fare di più, è anche il coro che si alza dalle associazioni di categoria e dagli enti territoriali.

A tutti risponde il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, che ovviamente difende l'impian- to di una legge di bilancio, costruita in poco tempo definendola «coraggiosa e responsabile». Ma che deve fare necessariamente i conti con l'obiettivo di «sostenibilità della finanza pubblica». È lungo questa traiettoria, ha spiegato Giorgetti in oltre due ore di audizione davanti alle commissioni riunite Bilancio di Camera e Senato, che si muove tutto l'impianto della legge manovra. In questo rientra anche la scelta «dolorosa» di dover tagliare l'adeguamento all'inflazione delle pensioni: un intervento che peserà per 10 miliardi in tre

anni sulle tasche dei pensionati a reddito medio e alto ma che «corregge l'andamento in crescita della spesa pensionistica. Avrei preferito non farlo, ma in assenza di questo la quadratura del cerchio non poteva avvenire», ha ammesso il ministro.

Il momento è difficile, ha rimarcato l'esponente della Lega: l'economia è in rallentamento e l'impennata dell'inflazione «mette a rischio di sopravvivenza le nostre imprese» con un impatto sulle famiglie «particolarmente grave» per i redditi più bassi. Ma

per Giorgetti «non è condivisibile il pessimismo oggi prevalente» sulle prospettive per la nostra economia: il Pil potrebbe registrare una flessione a cavallo di fine anno, ma l'economia è resiliente e riprenderà slancio nel 2023, grazie anche all'im-

pulso del Pnrr, ha assicurato. Per l'anno prossimo la stima del Pil è stata limata ad un prudenziale +0,3%, ma l'asticella sale a quasi il 2% nel 2024 e per il 2025 si punta a superare la previsione del +1,3%.

Tomando alla manovra il ministro difende le scelte politiche, con l'avvio di misure del programma di governo che verranno completate nel quinquennio (ci sarà tempo e modo per estendere la flat tax anche ai dipendenti, dice, e per il cuneo l'obiettivo è il taglio del 5%), assicura che non c'è nessun condono, che la 'tregua fiscale' risponde anche alla necessità di contrastare l'impatto dell'inflazione, minimizza sui pagamenti col pos negati («se il ristorante non accetta, cambiate»), apre sugli extraprofiti dicendosi disponibile a correggere eventuali distorsioni, e sul superbonus conferma che si lavora per sbloccare i crediti, ma evidenzia anche il problema dell'offerta. In arrivo anche la proroga delle agevolazioni fiscali per le imprese del sud, mentre sull'energia, a marzo si valuteranno eventuali nuovi interventi.

Si dice infine pronto a tutte le critiche, purché non si dica che non sono stati tutelati i più vulnerabili. E le critiche arrivano. Fa la voce grossa Confindustria, che bolla il taglio del cuneo come «risibile» e critica la scelta di indirizzare le risorse su obiettivi «a nostro avviso non prioritari in questa fase e discutibili nel merito», come flat tax e prepensionamenti, penalizzando così le imprese, dice il presidente Carlo Bonomi. Delusi anche i sindacati, proprio nel giorno in cui la manovra è stata anche al centro dello

sciopero delle organizzazioni di base che hanno manifestato in molte città. È netto il giudizio di Cgil e Uil, che hanno intanto indetto per il 16 dicembre il primo sciopero territoriale in Lombardia: per la Cgil è una manovra di corto respiro; per la Uil manca di una direzione di marcia. Più cauta la Cisl: bene sull'emergenza, ma non è sufficientemente espansiva. La Corte dei Conti evidenzia «elementi di incertezza sul quadro di finanza pubblica» e avverte come l'innalzamento del tetto e dei contanti e la misura sul pos «possano risultare con coerenti» con gli obiettivi del Pnrr relativi alla lotta contro l'evasione fiscale.

Sono in molti a chiedere di fare di più. L'associazione dei costruttori, in particolare, torna in pressing per lo sblocco della cessione dei crediti legati al superbonus: «Il grido di allarme di famiglie e im-

prese ci giunge ogni giorno sempre più forte», avverte l'Ance.

Su questo tema in Parlamento tutti i gruppi hanno depositato proposte di modifica al decreto aiuti quater per la riapertura fino a fine anno dei termini (scaduti il 25 novembre) per la presentazione

della Cilas per poter usufruire del bonus al 10%. E al ministero dell'Economia sarebbero in corso valutazioni per verificare se ci siano le condizioni per farlo. «Ci sono ragionamenti in corso» ha fatto sapere anche il leader della Lega e ministro Matteo Salvini. Dalle Camere arriva anche la richiesta di trovare una soluzione per lo sblocco dei crediti d'imposta già maturati. Qualcosa di più sul destino della misura si capirà la prossima settimana con l'avvio dell'esame degli emendamenti in commissione. (r.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Secondo Bonomi, leader di Confindustria, il taglio del cuneo fiscale è «risibile» e gli interventi su pensioni e flat tax «discutibili»



Peso:27%

Credito d'imposta al Sud Giorgetti apre al rinnovo

Ira di Confindustria sulla manovra. Partiti al lavoro sul superbonus



BRANCATI E ALTRI SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 5 >>

«Manovra bocciata, le imprese così rischiano di chiudere»

L'ira di Confindustria. Giorgetti apre al rinnovo delle agevolazioni fiscali al Mezzogiorno

ENRICA PIOVAN

● ROMA. Una manovra senza una visione, a cui mancano interventi anticiclici e forti. Confindustria esprime tutta la propria delusione per una legge di bilancio che penalizza le imprese. E si ri-

trova in sintonia con i sindacati nel criticare un provvedimento considerato privo di direzione e con misure parziali e timide. Si poteva fare di più, è anche il coro che si alza dalle associazioni di categoria e da-

gli enti territoriali.

A tutti risponde il ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti, che difende l'impianto di una legge di bilancio costruita in poco tempo e in un quadro economico con non



Peso:1-22%,2-60%,3-23%

pochi rischi: è una manovra «coraggiosa e responsabile», che sarà utile all'Italia. Ma che deve fare necessariamente i conti con l'obiettivo di «sostenibilità della finanza pubblica».

È lungo questa traiettoria, spiega Giorgetti in oltre due ore di audizione davanti alle commissioni riunite Bilancio di Camera e Senato, che si muove tutto l'impianto della legge di bilancio. In questo rientra anche la scelta «dolorosa» di dover tagliare l'adeguamento all'inflazione delle pensioni: un intervento che «corregge di circa 10 miliardi nei tre anni l'andamento» in crescita esponenziale della spesa pensionistica. «Avrei preferito non farlo, ma in assenza di questo la quadratura del cerchio non poteva avvenire», ammette il ministro.

Il momento è difficile, spiega: l'economia è in rallentamento e l'impennata dell'inflazione «mette a rischio di sopravvivenza le nostre imprese», con un impatto sulle famiglie «particolarmente grave» per i redditi più bassi. Ma per Giorgetti «non è condivisibile il pessimismo oggi prevalente» sulle prospettive per la nostra economia. Cita dunque Churchill e sfodera ottimismo: il Pil potrebbe registrare una flessione a cavallo di fine anno, ma l'economia è «resiliente» e ripren-

derà slancio nel 2023, grazie anche all'impulso del Pnrr. Per l'anno prossimo la stima del Pil è stata limata ad un prudenziale +0,3%, ma l'asticella sale a quasi il 2% nel 2024 e per il 2025 si punta a superare la previsione del +1,3%.

Tornando alla manovra il ministro difende le scelte politiche, con l'avvio di misure del programma di governo che verranno completate nel quinquennio (ci sarà tempo e modo per estendere la flat tax anche ai dipendenti, dice, e per il cuneo l'obiettivo è il 5%), assicura che non c'è nessun condono, che la tregua fiscale risponde anche alla necessità di contrastare l'impatto dell'inflazione, minimizza sui pagamenti col pos («se il ristorante non accetta, cambiate»), apre sugli extraprofitti («siamo disponibili a correggere eventuali distorsioni»), e sul superbonus conferma che si lavora per sbloccare i crediti, ma evidenzia anche il problema dell'offerta. In arrivo anche la proroga delle agevolazioni fiscali per le imprese del sud: «Per il Mezzogiorno stiamo predisponendo misure per la proroga di alcuni interventi come le agevolazioni fiscali in favore delle imprese che acquistano beni nuovi destinati alle strutture produttive di quei territori, prevedendo inoltre la proroga del credito d'imposta per

gli investimenti all'interno delle Zes e nelle Zone Logistiche Semplificate e per le operazioni di ricerca e sviluppo da parte delle imprese localizzate nelle regioni del Mezzogiorno». Per il ministro, inoltre, «le risorse stanziare con la legge di bilancio, coprono il caro energia per il primo trimestre dell'anno prossimo. A fine marzo il Governo rivaluterà la situazione e attuerà nuove misure di contrasto qualora necessarie e al contempo valuteremo se ridurre o addirittura eliminare le misure eccezionali adottate se i prezzi torneranno al pre-crisi». Giorgetti si dice infine pronto a tutte le critiche, purché non si dica che non sono stati tutelati i più vulnerabili.

E le critiche arrivano. Fa la voce grossa Confindustria, che bolla il taglio del cuneo come «risibile» e critica la scelta di indirizzare le risorse su obiettivi «a nostro avviso non prioritari in questa fase e discutibili nel merito», come flat tax e prepensionamenti, penalizzando così le imprese, dice il presidente Carlo Bonomi. Delusi anche i sindacati, proprio nel giorno in cui la manovra è stata anche al centro dello sciopero delle organizzazioni di base che hanno manifestato in molte città. È netto il giudizio di Cgil e Uil, che hanno intanto indetto

per il 16 dicembre il primo sciopero territoriale in Lombardia: per la Cgil è una manovra di corto respiro; per la Uil manca di una direzione di marcia. Più cauta la Cisl: bene sull'emergenza, ma non sufficientemente espansiva. Sono in molti a chiedere di fare di più. L'associazione dei costruttori, in particolare, torna in pressing per lo sblocco della cessione dei crediti: «Il grido di allarme di famiglie e imprese ci giunge ogni giorno sempre più forte», avverte l'Ance. E la Corte dei Conti, pur riconoscendo l'ampia portata del provvedimento, evidenzia «elementi di incertezza sul quadro di finanza pubblica» e avverte come l'innalzamento del tetto e dei contanti e la misura sul pos «possono risultare con coerenti» con gli obiettivi del Pnrr. [Ansa]

«SI POTEVA FARE DI PIÙ»

Per Bonomi è un provvedimento privo di direzione e con misure parziali e timide
Sindacati in piazza il 16 dicembre

TENSIONE SOCIALE II
Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi. Anche i sindacati bocciano la manovra



Peso:1-22%,2-60%,3-23%

EDILIZIA VERSO UNO SLITTAMENTO DEI TERMINI PER LA CONSEGNA DELLA CILAS E RICORSO AI MODELLI F24 PER LA CESSIONE CREDITI

In Parlamento pressing bipartisan per «salvare» il superbonus 110%

ALESSANDRA CHINI

● **ROMA.** Partiti in pressing per riaprire la partita del Superbonus. Dalla Lega a M5s, tutti i gruppi parlamentari hanno depositato proposte di modifica al decreto aiuti quater per la riapertura fino a fine anno dei termini (scaduti il 25 novembre) per la presentazione della Cilas per poter usufruire del Superbonus al 110%. E al ministero dell'Economia sarebbero in corso valutazioni per verificare se ci siano le condizioni per farlo. «Ci sono ragionamenti in corso», fa sapere anche il leader della Lega Matteo Salvini.

Dal Parlamento - in maniera bipartisan - arriva la richiesta di trovare una soluzione per lo sblocco dei crediti d'imposta già maturati sul superbbonus. «Serve lo sblocco immediato della cessione dei crediti fiscali per i cantieri già avviati», è l'appello rilanciato sul tema anche dall'Ance nell'audizione sulla manovra. I costruttori ricordano, tra l'altro, la proposta, avanzata insieme all'Abi dello sblocco attraverso lo strumento degli F24. Una proposta che trova spazio in vari emendamenti al decreto quater. «Non sappiamo se il governo recepirà quella proposta - sottolinea il senatore leghista Claudio Borghi, relatore del provvedimento a Palazzo Madama - ma ci sembra meritevole di attenzione». Il ministro Giancarlo Giorgetti, pur manifestando qualche cautela, conferma che anche su questo fronte ci sarebbero ragio-

namenti in corso. «Sul superbbonus - dice in audizione alla Camera - noi stiamo intervenendo sui crediti d'imposta per motivazioni che non sfuggiranno a chi è transitato dal Mef. Però c'è un monte di lavori in pancia al Superbonus che continua, non si interrompe, e che continuerà nel corso tempo a produrre una spinta per il settore dell'edilizia. Ahimè con il combinato disposto di un Pnrr pienamente implementato, questa spinta sull'edilizia rischia di trovare un problema di offerta: qui abbiamo un problema di offerta».

Del resto anche i dati del Censis evidenziano l'impatto della nuova misura. L'introduzione del superbbonus - si sottolinea nel 56esimo Rapporto - ha prodotto 43 miliardi di euro di investimenti autorizzati ad agosto 2022, che hanno attivato nel totale dell'economia (sia nella filiera delle costruzioni, sia nel resto dei settori) 90,5 miliardi, contribuendo per 57 miliardi alla formazione del Pil e attivando 700 mila nuovi addetti. Qualcosa di più sul destino della misura si capirà la prossima settimana con l'avvio dell'esame degli emendamenti in commissione. Il tetto per i segnalati da parte dei gruppi è fissato a 150, è possibile che arrivino, comunque proposte dei relatori o del governo. Intanto sul tema della casa parla anche la premier Giorgia Meloni che non cita il superbbonus ma una serie di misure inserite in manovra: da quelle che agevolano i mutui per l'acquisto di un immobile per i giovani under36 all'esenzio-

ne dall'Imu per i proprietari di case occupate che abbiano sporto regolare denuncia. «La casa - sottolinea - è il bene primario attorno al quale le persone costruiscono il proprio futuro e il punto di partenza per le relazioni sociali. È la ragione per la quale questo Governo ha deciso di dare già alcuni segnali in questa manovra. Misure, queste, alle quali ne seguiranno altre ma che confermano l'attenzione del governo».

Tra le novità che potrebbero entrare, invece, subito in manovra sul fronte delle famiglie, un fondo ad hoc per ridurre l'impatto dell'aumento delle buste paga di colf e badanti. Dell'ipotesi parla il sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon (Lega): un fondo «destinato non solo a compensare in qualche modo l'effetto del caro-stipendi, ma anche di dare una risposta al lavoro nero» che potrebbe entrare direttamente come proposta di modifica nella legge di bilancio. *[Ansa]*

IL PREMIER

Meloni sottolinea i mutui agevolati per gli under 36 e l'esenzione Imu per i proprietari di case occupate



Peso:24%

Riapertura per le Cilas mineconomia al lavoro

Riapertura della Cilas, allo studio del ministero dell'economia un nuovo termine per salvare la detrazione del 110% per in condomini che non hanno fatto in tempo a inoltrare l'istanza. Fonti del ministero dell'economia confermano l'anticipazione di ItaliaOggi del 2 dicembre 2022. Mentre il relatore al dl aiuti 4, Guido Liris, capogruppo di Fratelli d'Italia in commissione Bilancio di Palazzo Madama ieri in una nota è tornato a ribadire che: «Lo sblocco dei crediti in pancia agli istituti è l'azione più importante e più urgente: noi di Fratelli d'Italia abbiamo presentato più emendamenti sul superbonus, sulle proroghe, sulle cifre del decalage e sulle platee interessate, ma la proposta che interessa le compensazioni dei crediti attraverso gli F24 credo sia la madre di tutte le battaglie». Intanto il dl aiuti 4 fa il pieno di emendamenti sul superbonus al dl aiuti 4. Per Claudio Borghi, Lega, relatore assieme a Liris del dl aiuti 4, «Ci sono emendamenti sia in direzione di proroga che di sblocco dei crediti, come ad esempio la proposta, venuta da Abi e Ance, sulla compensazione con F24. Non sappiamo se il governo recepirà quella proposta ma ci sembrava meritevole di attenzione». Sono circa 660 gli emendamenti depositati ieri allo scadere dei termini, saranno 150 gli emendamenti cosiddetti segnalati. Tutti i gruppi parlamentari hanno presentato proposte di modifica all'articolo che riguarda il superbonus. Si va dalla proroga dei termini entro i quali deve essere presentata la Cilas allo sblocco dei crediti d'imposta già maturati. Intanto non si ferma il cantiere fiscale. Il viceministro dell'economia Maurizio Leo ha cerchiato in rosso sul calendario la data del 15 febbraio per la presentazione della legge delega in Parlamento: «L'obiettivo principale è far sì che l'attuale sistema, estremamente complesso per i tecnici, gli operatori, i contri-



Peso: 19%

buenti e per il fisco stesso, venga semplificato'», ha confermato Leo, intervenuto ieri al congresso nazionale dell'Unagraco (Unione nazionale commercialisti ed esperti contabili) a Bari. Come dichiarato da Leo, la manovra approvata dal governo è mirata proprio all'approdo a una riforma fiscale "per un fisco più equo e giusto". Al proposito, quindi, il vicesegretario ha annunciato che già dalla prima metà di gennaio inizierà la stesura della legge delega, con l'intenzione di portare all'attenzione del parlamento l'ipotesi di delega entro il 15 febbraio 2023

— © Riproduzione riservata — ■



Peso:19%

Superbonus Partiti all'assalto E ora anche il governo valuta una proroga

Maggioranza e opposizione chiedono di mitigare lo stop alla misura
Giorgetti apre: «Ragionamenti in corso». Ma è caccia alle coperture

di **Elena G. Polidori**
ROMA

Da capo. Come già avvenuto per Opzione donna e per la norma contro i rave party, anche il nuovo Superbonus, approvato dal governo appena tre settimane fa, sarà modificato. Per mettere mano ai crediti d'imposta non solo. I partiti sono scesi in pressing con più di 600 emendamenti su questo argomento per riaprire una partita che sembrava, invece, archiviata. Dalla Lega a M5s, tutti i gruppi parlamentari hanno depositato proposte di modifica anche al decreto aiuti quater per la riapertura fino a fine anno dei termini (scaduti il 25 novembre) per la presentazione della Cilas per poter usufruire del Superbonus al 110%; al ministero dell'Economia sarebbero in corso valutazioni per verificare se ci siano le condizioni per farlo.

«**Ci sono** ragionamenti in corso», fa sapere anche il leader della Lega Matteo Salvini. Dal Parlamento - in maniera bipartisan - arriva intanto la richiesta di trovare una soluzione per lo sblocco dei crediti d'imposta già maturati sul superbonus. «Serve il via libera immediato della cessione dei crediti fiscali

per i cantieri già avviati», è l'appello rilanciato sul tema anche dall'Ance. I costruttori ricordano, tra l'altro, la proposta, avanzata insieme all'Abi, dello sblocco attraverso lo strumento degli F24.

«**Non sappiamo** se il governo recepirà quella proposta - sottolinea il senatore leghista Claudio Borghi, relatore del provvedimento a Palazzo Madama - ma ci sembrava meritevole di attenzione». Il ministro Giancarlo Giorgetti, pur manifestando qualche cautela, ha confermato i «lavori in corso». «Sul superbonus - dice in audizione alla Camera - noi stiamo intervenendo sui crediti d'imposta per motivazioni che non sfuggiranno a chi è transitato dal Mef. Però c'è un monte di lavori in pancia che continua, non si interrompe, e che continuerà nel corso tempo a produrre una spinta per il settore dell'edilizia. Ahimè con il combinato disposto di un Pnrr pienamente implementato, questa spinta sull'edilizia rischia di trovare un problema di offerta: qui abbiamo un problema di offerta».

Intanto, il Censis ha calcolato a 57 miliardi la spinta del Superbonus al Pil nazionale, creando 700 mila posti di lavoro, dato che è stato utilizzato da Forza Italia per andare oltre le richieste contrenute nei singoli emendamenti. Gli azzurri chiedono di rivedere tutti i bonus, attraverso

so il loro accorpamento in un arco temporale maggiore, così da fornire più stabilità e certezza al sistema, e di eliminare la soglia del reddito, fissata a soli 15 mila euro, per accedere dal prossimo anno al Superbonus al 90% per le villette.

A quanto pare Palazzo Chigi non intende rimettere mano al paletto dei 15 mila euro, mentre si dice possibilista sulla cessione dei crediti. Intanto, la scadenza del 25 novembre scorso (stabilita dal decreto Aiuti quater) entro la quale era necessario per i condomini presentare la Cilas (Comunicazione inizio lavori specifica per il Superbonus) e usufruire per tutto il 2023 dell'agevolazione al 110% ha portato a un boom di domande che ha mandato in tilt molti dei sistemi informatici di comuni e regioni. Ed era immaginabile: infatti, le domande inviate a partire dal 26 novembre fanno scendere l'agevolazione al 90%, che per i condomini significa perdere decine di migliaia di euro in rimborsi. di qui anche la spinta perché si arrivi alla proroga almeno fino al 31 dicembre prossimo.

LE IPOTESI

Si pensa di rimettere mano al paletto dei 15 mila euro di Isee e di riaprire la partita della cessione crediti



Peso: 51%



lavoce.info

MARTEDI 6 DICEMBRE 2022



Modulo di ricerca



ARGOMENTI / DOSSIER ▼ / LA PAROLA AI GRAFICI ▼ / PODCAST E DIRETTE ▼ / FACT-CHECKING ▼ / LA REDAZIONE ▼

/ SOSTIENI LAVOCE ▼

Un meccanismo per cambiare il Superbonus

DI **RAFFAELE LUNGARELLA** / IL **06/12/2022** / IN **IN EVIDENZA**

Il Superbonus 110 per cento va cambiato. Ma la soluzione ipotizzata dal governo Meloni non entusiasma gli operatori. Si potrebbe invece introdurre un meccanismo che contribuisca a liberare i crediti incagliati, senza alcun aggravio per l'erario.

Una norma mal concepita

Con l'articolo 9 del decreto legge 176/2022 (Aiuti-quater) il Superbonus del 110 per cento cambia. Già il governo precedente aveva affermato che si tratta di una politica mal disegnata e insostenibile per il bilancio statale (a fine ottobre **Enea** ha previsto un onere per lo stato di 60,5 miliardi di euro), e che perciò andava ripensata. Ora, il decreto legge inizia ad affrontare il problema, rendendo più selettivo, e meno oneroso per l'erario, l'accesso al beneficio fiscale.

Il decreto interviene anche sull'ampliamento della capienza fiscale degli intermediari che devono scontare i crediti fiscali. La proposta è di alzare da cinque a dieci gli anni in cui portare in detrazione il credito d'imposta. Non sembra, però, una soluzione adeguata a sbloccare la situazione di grande difficoltà in cui si trovano tante imprese - nel settore dell'artigianato 35 mila sarebbero **a rischio fallimento** - che non riescono a cedere i crediti già acquisiti con lo sconto in fattura a causa dell'ormai esaurita capacità fiscale degli enti cessionari.

La saturazione della capienza

Con una lettera al presidente del Consiglio **Abi e Ance** hanno chiesto la ricostruzione della capacità fiscale delle banche. Il sostanziale blocco dello sconto dei crediti ha infatti effetti negativi anche sui professionisti coinvolti

**UN EBOOK PER COMPRENDERE L'AGENDA DEL GOVERNO CHE VERRÀ****TUTTE LE NOSTRE ANALISI PER LE ELEZIONI****TUTTI I NOSTRI ARTICOLI, GRAFICI E INTERVISTE SULLA GUERRA****ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER**

Resta sempre aggiornato sugli ultimi articoli con la nostra newsletter.

nella progettazione delle opere e nella gestione amministrativa delle pratiche, sia se hanno accettato essi stessi di scontare in fattura il prezzo delle loro prestazioni sia se sono in attesa del pagamento da parte delle imprese che non riescono a cedere i crediti acquisiti. Del fallimento delle imprese risentirebbero, con un aumento delle sofferenze, le stesse banche che hanno concesso loro finanziamenti ponte per la realizzazione degli interventi.

Dalla [relazione conclusiva](#) della commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema bancario e finanziario, da cui sono tratti anche gli altri dati riportati qui sotto, si ricava che le undici banche italiane classificate come significative dalla Bce detengono i quattro quinti del mercato delle cessioni dei crediti fiscali. L'importo annuo dei versamenti tributari e contributivi che prevedono di effettuare è di poco più di 16 miliardi di euro; 81 miliardi in cinque anni, 162 in dieci. Sono gli importi massimi dei crediti d'imposta che possono utilizzare, ipotizzando che siano destinati esclusivamente allo sconto dei crediti fiscali. Nel biennio 2020-2022 (giugno) l'importo complessivo degli impegni (somme erogate e importi delle pratiche deliberate e in corso di lavorazione), assunti da quelle banche, a scontare i crediti relativi a tutti i bonus edilizi, è stimato in 77 miliardi di euro: la loro capacità fiscale per il primo quinquennio è già sostanzialmente esaurita. È verosimile ritenere che la situazione delle banche più piccole non sia diversa. Alle undici banche significative sono state presentate altre 500mila richieste di sconto che non sono state accolte, per carenza di documentazione (300mila circa) o per altre ragioni. L'importo dello sconto richiesto è stimabile in 22 miliardi di euro, di cui 16 miliardi riguardano il Superbonus del 110 per cento. Non tutte le pratiche andranno a buon fine, ma per quelle che avranno le carte in regola, si tratterà comunque di smaltire qualche miliardo.

Un borsino per la cessione dei crediti

Il DI 176/2022 ha dunque portato a dieci gli anni in cui è possibile detrarre i crediti, anche quelli già maturati e inviati all'Agenzia delle entrate entro lo scorso 31 ottobre. È una possibilità che non entusiasma né le [associazioni imprenditoriali](#) né il [mondo bancario](#).

Per i crediti che già ora sono detraibili in 10 anni, le undici banche significative hanno applicato una percentuale di sconto fino al 20 per cento: è probabile una sua crescita con la lievitazione dei tassi di interesse. Per un credito di 110 euro da Superbonus, l'impresa che lo vende ne riceve 88: è come fare uno sconto del 12 per cento sull'importo fatturato dei lavori. Le imprese che hanno già acquisito crediti con lo sconto in fattura sarebbero probabilmente disposte, o costrette, ad accettare il sacrificio, se trovasse a chi cederlo.

A questo prezzo, i crediti potrebbero essere acquistati dai contribuenti che hanno la capienza fiscale per scontarli in cinque anni, cioè il numero previsto al momento in cui sono maturati. Lo stato accuserebbe lo stesso minor gettito previsto nel caso in cui le imprese fossero già riuscite a cedere

Email

Consenso al trattamento dei dati personali:

Accetto Non accetto

Non sono un robot



Vuoi darci alcune informazioni aggiuntive su di te, per aiutarci a conoscerti meglio? Compila il form completo disponibile [qui](#).

ISCRIVIMI

ARGOMENTI

- [Banche e finanza](#)
- [Concorrenza e mercati](#)
- [Conti Pubblici](#)
- [Disuguaglianze](#)
- [Energia e ambiente](#)
- [Famiglia](#)
- [Fisco](#)
- [Gender gap](#)
- [Giustizia](#)
- [Immigrazione](#)
- [Imprese](#)
- [Informazione](#)
- [Infrastrutture e trasporti](#)
- [Internazionale](#)
- [Investimenti e innovazione](#)
- [Lavoro](#)
- [Mezzogiorno](#)
- [Moneta e inflazione](#)
- [Pensioni](#)
- [Povertà](#)

i loro crediti. I contribuenti che acquistano i crediti aumenterebbero le somme investite del 25 per cento in cinque - (110-88)/88); il tasso di rendimento interno sarebbe dell'8 per cento (calcolato con la funzione Tir.Cost di excel per un investimento di 88 euro che per cinque anni genera un flusso costante di cassa di 22). È un rendimento apprezzabile, soprattutto se non dovesse presentare rischi, come potrebbe avvenire se una o più compagnie di assicurazioni costituissero una piattaforma per la cessione dei crediti.

La domanda potrebbe essere alimentata da contribuenti persone fisiche attraverso l'acquisto di crediti per un importo pari alla potenziale capienza cumulabile in cinque anni da ciascuno. Le statistiche sulle dichiarazioni dei redditi per l'anno fiscale 2020 hanno censito più di 900 mila contribuenti persone fisiche con un reddito di oltre 75 mila euro, che versano un'Irpef netta complessiva di circa 40 miliardi di euro e media di 43 mila. Tra questi contribuenti, quelli più "poveri", con un reddito tra 75 mila e 80 mila euro, versano mediamente 22 mila euro di Irpef. Tutti i contribuenti con più di 75 mila euro di reddito, pertanto, hanno una capienza fiscale per detrarre un credito di almeno 115 mila euro in cinque anni, un importo non lontano dai 122 mila mediamente erogati per i crediti dei Superbonus al 110 per cento dalle undici banche "significative".

Quali rischi correrebbero questi contribuenti? Per i pensionati, il rischio è di morire prima del decorrere dei cinque anni, con un danno per gli eredi. Per i lavoratori dipendenti è quello di perdere il lavoro o essere costretti ad accettarne uno meno remunerativo (in entrambi i casi, l'erario se ne avvantaggerebbe). Il rischio potrebbe essere neutralizzato con un'assicurazione sulla vita, sulla perdita del lavoro o sulla riduzione del reddito. La compagnia di assicurazione dovrebbe studiare una polizza che soddisfi queste esigenze, con un premio commisurato alle caratteristiche personali dei singoli sottoscrittori, alla riduzione annuale del capitale assicurato. Anche se i conti può farli solo l'assicurazione, non è però azzardato ipotizzare che la polizza dovrebbe essere meno onerosa delle normali polizze vita. Oltre al premio, l'assicurazione incasserebbe anche la commissione per la sua attività di intermediazione.

Perché il meccanismo possa funzionare, i crediti d'imposta acquisiti devono poter essere utilizzati non solo in compensazione, ma anche in detrazione. Ai lavoratori dipendenti e ai pensionati l'importo della detrazione d'imposta relativa ai crediti fiscali edilizi dovrebbe essere accreditato dai loro sostituti d'imposta, così come avviene per gli altri eventuali crediti dei contribuenti che pagano le imposte alla fonte. Se la sua capienza fiscale cala sotto l'importo che può portare in detrazione, il contribuente non subisce alcun danno, poiché interviene l'assicurazione a risarcirlo della differenza tra l'ammontare del suo credito e l'importo che gli versa il sostituto d'imposta. Il contribuente che diventa incapiente è però un vantaggio per l'erario.

Il meccanismo qui schematizzato potrebbe contribuire a liberare i crediti incagliati, senza alcun aggravio per l'erario. Se lo stato riconosce le

Sanità

Scuola, università e ricerca

Società e cultura

Stato e istituzioni

Unione europea

ARTICOLI CORRELATI

[L'onorevole Lombardi e la cuoca di Lenin](#)

Il decreto per sanare i debiti della pubblica amministrazione con le imprese ha suscitato lo sdegno della capogruppo alla Camera del M5S. Chi vorrebbe essere esempio di rinnovamento non si è documentato e mostra presunzione nell'affrontare un problema dalla cui soluzione dipendono migliaia di posti di lavoro....

[Cartolarizzazione: maneggiare con cautela](#)

Il credit crunch colpisce le imprese, soprattutto quelle di minori dimensioni. E rende necessario il potenziamento di canali non bancari di finanziamento. Ma ciò deve avvenire su basi solide, per evitare i problemi del passato. Urgente disporre di adeguate regole prudenziali e di trasparenza....

[Quella riduzione dell'Ires che le banche non vogliono](#)

L'Ires scende dal 27,5 al 24 per cento. Una buona notizia? Non per tutti. Perché comporta la svalutazione di una voce dell'attivo a bilancio che interessa la generalità delle imprese. Ma per le banche la situazione è ancora più complessa. E la soluzione prospettata non è delle migliori....

[Banche, la commissione d'inchiesta deve correre](#)

Difficilmente la commissione bicamerale sul sistema bancario potrà affrontare nel giro di pochi mesi in maniera rigorosa e approfondita l'ampio spettro di questioni che le è stato affidato. Meglio concentrarsi su un unico aspetto, quello regolamentare....

[C'era una volta l'istituto di credito del territorio](#)

legittimità dei crediti maturati in attuazione di sua [discutibile misura](#), dovrebbe essergli del tutto indifferente pagarli all'uno o all'altro debitore. La conversione del DI n. 176 è l'occasione buona per affrontare il problema.

Lavoce è di tutti: sostienila!

Lavoce.info non ospita pubblicità e, a differenza di molti altri siti di informazione, l'accesso ai nostri articoli è completamente gratuito. L'impegno dei redattori è volontario, ma le donazioni sono fondamentali per sostenere i costi del nostro sito. Il tuo contributo rafforzerebbe la nostra indipendenza e ci aiuterebbe a migliorare la nostra offerta di informazione libera, professionale e gratuita. Grazie del tuo aiuto!

SOSTIENI LAVOCE

Raffaele Lungarella



Raffaele Lungarella, laureato in scienze statistiche ed economiche, è stato docente a contratto di economia applicata nell'università di Modena e Reggio Emilia, dove è stato anche cultore della materia di economia politica. Ha diretto il nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici della regione Emilia-Romagna; dello stesso ente è stato responsabile dei servizi politiche abitative e lavori pubblici. È stato anche responsabile del servizio finanziamenti per l'innovazione tecnologica di una società finanziaria. Ora è in pensione.

BANCHE

CREDITI FISCALI

IMPRESE

RAFFAELE LUNGARELLA

SUPERBONUS 110

PRECEDENTE

Trenord, una locomotiva in lenta frenata

SUCCESSIVO

Pagamenti elettronici: quali sono le abitudini degli italiani

Salvataggi e ristrutturazioni cambiano il nostro sistema bancario e le condizioni di offerta del credito. Tra piccoli istituti catturati da interessi locali e grandi gruppi con centri decisionali lontani dai territori, c'è forse spazio per una terza via...

[Crac bancari: azionisti a caccia di rimborsi](#)

Il governo ha annunciato di aver raggiunto un accordo con le associazioni dei risparmiatori danneggiati dai fallimenti bancari. Non si sa se passerà il vaglio comunitario, né si conosce in dettaglio il suo contenuto. Ma che messaggio dà al mercato?...

[Banche fallite, partono gli indennizzi per i risparmiatori](#)

Dal 22 agosto, i risparmiatori che hanno subito un danno dalla sottoscrizione di titoli delle banche liquidate possono chiederne il rimborso. Resta però qualche perplessità, soprattutto per quanto riguarda i requisiti indicati per ottenere l'indennizzo....



HOME » CONTRIBUTORS » EDILIZIA E CARO MATERIALI, MECCANISMI E INTERVENTI PER SOSTENERE IL SETTORE

EDILIZIA

Edilizia e caro materiali, meccanismi e interventi per sostenere il settore

di [Angelica Donati](#) 6 Dicembre 2022, ore 10:15

CONTRIBUTORS

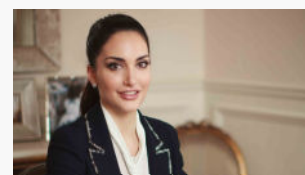
Inflazione e aumento delle materie prime, due dinamiche strettamente correlate, stanno intaccando la progettualità legata al PNRR, una conseguenza che mina la ripresa dell'intero comparto edilizio.

Nel corso della crisi pandemica il caro materiali, determinato dalla difficoltà di reperimento delle materie prime, ha innescato un rallentamento nella realizzazione di [opere pubbliche e cantieri](#), molti dei quali rimasti bloccati a causa di un vertiginoso aumento dei prezzi.

Dai dati di un'indagine effettuata da [ANCE](#) emerge che circa il 70% delle imprese non ha ricevuto alcun ristoro a copertura dei maggiori costi sostenuti a causa dei rincari dei materiali. Secondo il 73% delle imprese le opere messe in gara negli ultimi tre mesi non risultano adeguate ai prezzi di mercato. Questi dati delineano uno scenario preoccupante per lo sviluppo delle infrastrutture, uno dei pilastri del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Caro materiali: le

L'autore

[Angelica Donati](#)

CEO di Donati Immobiliare Group Presidente, [Ance](#) Giovani



cifre del quadro e le ricadute sulle imprese

I primi 9 mesi del 2022 hanno registrato un aumento del prezzo dell'acciaio tondo per cemento armato pari al 43,9%, mentre quello del bitume ha raggiunto il

+445,5%. Incrementati anche il prezzo di calcestruzzo, oltre a quello del gas naturale (+337%), a seguito della crisi energetica scaturita dalle tensioni internazionali e, di conseguenza, dell'energia elettrica (+275%).

La risposta del Governo al vertiginoso aumento dei prezzi rimanda al Decreto "Aiuti", un contributo importante che prevede l'aggiornamento infrannuale dei prezzari regionali e un meccanismo di adeguamento dei prezzi che tiene conto dello stato di avanzamento delle procedure. Si va dai 3 miliardi previsti per le opere in corso di realizzazione nel 2022, agli 8,8 miliardi per le nuove opere da avviare tra l'entrata in vigore del decreto (18 maggio 2022) e la fine dell'anno.

Sempre secondo l'indagine dell'ANCE sono circa 23.000 i cantieri in corso in Italia per i quali le imprese di costruzioni attendono di ricevere almeno 5 miliardi. Risorse che le imprese sono state costrette ad anticipare per garantire continuità ai lavori.

Per questo, oltre all'erogazione dei fondi per la compensazione dei prezzi finora attuata, che impiega tempi lunghi e non consente di portare avanti le opere nei tempi stabiliti, uno scenario in continuo mutamento come quello attuale richiede sforzi guidati da una visione a lungo termine.

Strategie per una realizzazione sostenibile del PNRR

La misura più efficace è un meccanismo di revisione prezzi automatico che consenta alle imprese di partecipare agli appalti senza dover rivedere i costi in corso d'opera, bloccando la realizzazione dei cantieri e mettendo a rischio migliaia di posti di lavoro.

Negli ultimi due anni il settore delle costruzioni ha svolto un ruolo chiave nello sviluppo economico del Paese, con 230.000 posti di lavoro generati, un aumento del PIL legato per più di un terzo alla crescita del comparto e introiti fiscali oltre il 30%. La fase di stallo che rischia di travolgere migliaia di imprese rappresenta, dunque, una minaccia per l'attuazione del PNRR e per la crescita del sistema Italia.

Per il 2023 il Governo ha stanziato appena 600 milioni di euro sui 3 miliardi previsti dalla manovra. Le imprese chiedono un aumento di queste risorse, fondamentali per garantire la continuità dei cantieri, sbloccare i pagamenti per il caro materiali 2022 come stabilito dal DL "Aiuti" 50/2022 e garantire continuità alle misure nel 2023.

Condividi:

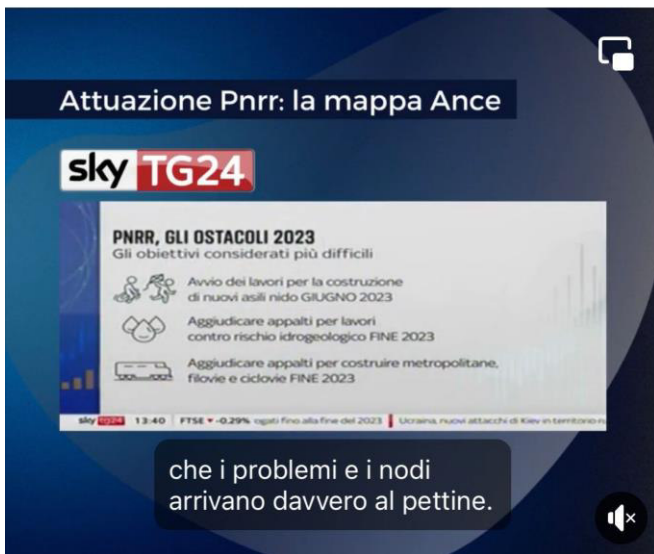


SOCIAL

FACEBOOK



A Sky TG24 al centro del focus sull'attuazione del #Pnrr i dati e le analisi #Ance su scadenze e obiettivi da raggiungere per il 2023



Al via i lavori del progetto europeo #DIHCUBE coordinato da #Ance e cofinanziato dalla European Commission. Il progetto ha come obiettivo principale la promozione del settore delle #costruzioni puntando sulla digitalizzazione, la transizione energetica e la riqualificazione dei territori 📍 <https://ance.it/2022/12/dihcube-kick-off-meeting-al-via-lhub-digitale-italiano-delle-costruzioni/>



TWITTER



ANCE @ancenazionale · 5 dic

Il Vicepresidente #Petrucco al convegno @cnel_it sul lavoro carcerario: ampia offerta professionale per l'inserimento dei detenuti nel settore edilizio. #Ance ha sottoscritto accordi per incentivare progetti che contribuiscano ad accrescere il valore sociale di impresa



Ritwittato da ANCE



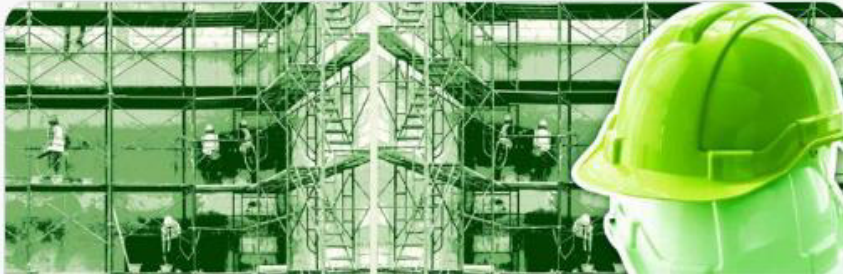
Construction Blueprint @EUConstruction · 24 nov

...

What results have we achieved so far in the [#ConstructionBlueprint](#) project?



🧐 PESTLE Analysis, Roadmap and Action Plan, Interactive Map... Discover them all on our website: constructionblueprint.eu/results/



Construction Blueprint results



LINKEDIN

ANCE Ance
13.677 follower
ora • 🌐

#savethedate

📅 martedì 13 dicembre ore 10.30
📍 Hotel Nazionale, Roma

Quale politica industriale per raggiungere gli obiettivi di efficienza e risparmio energetico degli edifici. Il convegno promosso da **EDERA - enabling deep regeneration** nell'ambito dell'evento **#KyotoClub**

Per info e registrazioni 📌 <https://lnkd.in/dt3GJMty>



Economia circolare e transizione ecologica
nella nuova legislatura. Le proposte di
Kyoto Club per la Legge di Bilancio 2023.

Martedì 13 dicembre 2022
Hotel Nazionale – Sala Cristallo – Piazza di Monte Citorio, 131 Roma
In streaming su Radio Radicale e sul canale YouTube di Kyoto Club
ore 09:00 -17:30



Per la decarbonizzazione:
efficienza energetica e
riscaldamento negli
edifici in Italia

Edera al Convegno Kyoto Club su Legge di
Bilancio 2023 – Una politica industriale per i...

INSTAGRAM

